





*Cagnoni sculp.*

JO. MARIA A. COMES. MAZZUCHELLI.  
PATRICIVS. BRIXIANVS.  
ORBI. LITERARIO.  
NOTISSIMVS.  
MORVM. INTEGRITATE. SVAVITATEQVE.  
INSIGNIS.  
PRINCIPIBVS. VIRIS. CIVIBVSQVE.  
CARVS.  
NATVS. XXVIII. DIE. OCTOBRI.  
MDCCVII.  
AD. SVPEROS. MIGRAVIT.  
DIE. XIX. NOVEMBRIS.  
MDCCCLXV.

VITA

COSTUMI E SCRITTI

DEL CONTE

GIAMMARIA MAZZUCHELLI

PATRIZIO BRESCIANO.



IN BRESCIA MDCCLXVI.

Per GIAMBATISTA BOSSINI

Con Licenza de' Superiori.



*Posteris an aliqua cura nostri nescio . Nos certe  
meremur ut sit aliqua : non dico ingenio ;  
id enim superbum ; sed studio , sed  
labore , sed reverentia Posterum .*

A . SUA . ECCELLENZA .  
IL . SIG. GIANNANDREA . CONTE . GIOVANELLI .  
PATRIZIO . E . SENATOR . VENEZIANO .  
CAPITANIO . E . VICEPODESTA' .  
DI . BRESCIA .  
GIUSTO . PIO . SAGGIO . VIGILANTE .  
CULTOR . INDEPESO .  
DEGLI . OTTIMI . STUDJ .  
VERSATISSIMO . NELLA . SCIENZA . NUMISMATICA .  
E . NELL' .  
ANTIQUARIA .  
NON . MENO . CHE . NELLA . SODA . E . BELLA .  
LETTERATURA .  
PROTETTORE . DELLE . LETTERE .  
DE' . COLTIVATORI . DI . QUESTE .  
E . DELLE .  
BELLE . ARTI .  
PUNITOR .  
DE' . TRISTI .

ED .

ED .  
AMATOR .  
DE' . BUONI .  
NIGRELIO . ACCADEMICO . AGIATO .  
OFFRE . E . CONSACRA .  
LA . VITA .  
DEL . CONTE . GIAMMARIA . MAZZUCHELLI .  
PATRIZIO . BRESCIANO .

L A



5  
LA VITA  
DEL CONTE  
GIAMMARIA MAZZUCHELLI  
PATRIZIO BRESCIANO .

**I**L CONTE GIAMMARIA MAZZUCHELLI (1) uno de' più illustri, e rinomati Scrittori di questo secolo, nacque in Brescia (2) di nobile ed antica famiglia a' 28. d' Ottobre del 1707 (3). Suoi genitori furono il Conte e Cavaliere Federigo Mazzucchelli personaggio, che molto si distinse nella sua patria e nella professione legale, essendo Giudice di Collegio, e nelle principali Cariche in essa sostenute per tutto il

A 3 COR-

(1) In un Catalogo di Libri nuovi inserito nel *Gisrn. de' Letter.* di Roma del 1748. a car. 303. si chiama, per errore forse di stampa, Canonico *Giammaria Mazzucchelli*. Intorno poi al nome, e al cognome del medesimo si può vedere ciò che hanno detto il Canonico Antonmaria Bilcioni nel suo *Parere sopra la seconda edizione de' Cani Carnoscaleschi*, e i *Primi due Dialoghi di Decio Laberio* (cioè dell' Abate Rinaldo Maria Bracci) in risposta, e confutazione del *Parere del Biscegni* a car. 77. e legg.

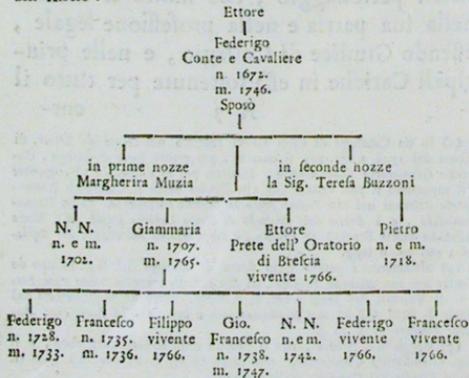
(2) Malamente è perciò stato detto di *Bologna* dal Sig. Filippo de Fortis nel suo *Governo Politico*, di che è stato corretto nelle *Nov. Lettere* di Venezia del 1759. a car. 8. e *Noble Sicilien* da M. Montucla nel Tom. I. dell' *Histoire des Mathematiques* a car. 251. *A Paris chez Antoine Jombert* 1758. in 4.

(3) Veggasi l' *Albero*, che si riferirà nell' annotaz. seguente, e il Sig. Giambattista Chiaramonti nell' annotaz. 73. a car. 222. del Tom. II. delle *Lettere del Canonico Paolo Garzanti*.

corfo della fua vita , onde per i meriti proprj , e per quelli infieme de' fuoi Maggiori fu eletto dalla Sereniffima Repubblica di Venezia Conte , e Cavaliere di San Marco , e Margherita Muzia , che rimafte Vedova di Sciarra Martinengo , era paffata moglie in fecondi voti del Cavalier Federigo (4) .

Il

(4) Qui ci piace di riferire quella parte dell' Albero di quefta illuftre famiglia , che riguarda la difcendenza del Conte e Cavalier Federigo , da cui fi efcludono le femmine , ch' ebbe effo Conte da Margherita Muzia fua prima moglie , che furono tre , cioè Donna Elena vivente Monaca nel Regio Moniftero di S. Giulia di Brefcia , la Conteffa Caterina moglie del Conte Gaetano Emilj nata nel 1705. e morta nel 1746; Silvia nata nel 1710. e morta nel 1733; e quella ch' ebbe dalla Sig. Terefa Bazzoni fua feconda moglie , cioè la Conteffa Margherita ora Donna Federiga Monaca in detto Regio Moniftero ; e le cinque ch' ebbe il Conte Giammaria dalla Conteffa Barbara , cioè le Conteffe Elena , Silvia , Marianna tutte e tre viventi in queft' anno 1766. maritate in cafe Nobili e cofpicue in Brefcia , e Silvia nata e morta nel 1731. e Marianna nata nel 1733. e morta nel 1734. Ecco la parte dell' Albero :



Il Conte Giammaria fu il fecondo de' mafchj , che nacquero di tal matrimonio , e fu tenuto al facro fonte in Brefcia , non fenza pompa , dalla Comunità di Montechiaro , nel cui Territorio poffiede quefta Famiglia gran parte de' fuoi poderi .

I fuoi primi anni furono accompagnati da continui malori. Incominciarono quefti dalla difavventura di dover fucchiare il latte da sette e più Nutrici , la cui mutazione efpose ben fovente l' infante al pericolo della vita . Succedette appreffo una graviffima fluffione negli occhj , che fino a' sette anni lo tenne inabile agli studj , e sì oltre avanzoffi , che per quaranta giorni fi vide affatto privo della vita , e non ne reftò libero che per miracolo , come piamente allora fi credette . Era in quel tempo paffato a vita migliore il Cardinal Giovanni Badoaro Vefcovo di Brefcia . A quefto , che era morto in concetto di fantità , ed effendo in vita , riguardato aveva fempre con varj fegni di diftinzione il Cavaliere Federigo fuo Padre , a cui pure alcun legato in contrafegno d' amore fatto aveva , anche in morte ricorfe con gran fiducia genuffelò fopra il fuo deposito ; ed ecco che improvvisamente , mentre quegli orava , fi fentì il

Conte Giammaria tutto in un colpo libero da ogni fluffione , e dolore , e allor che il Cavalier fuo Padre se ne ritornò a casa , trovò , pieno di stupore , il figliuolo che giuocava nel cortile , come se niente patito avesse negli occhj . Era allora il Conte Giammaria in età di sette anni in circa , e diede incominciamento agli studj sotto la disciplina d' un Sacerdote secolare , che il Cavalier fuo Padre a tale effetto condusse in casa . Tre anni in circa s' impiegarono sotto questo Maestro , la cui severità talmente inspri l' animo del giovinetto , che con quanto d' animo ricorreva quegli al castigo , con altrettanta ostinazione ricusava questi di studiare , e di ubbidire . Origine di tal contrasto era principalmente la volontà in uno , e la ripugnanza nell' altro d' imparare a memoria certe cose grammaticali , alle quali ebbe sempre grandissima aversione . Si accorse intanto il Cavalier fuo Padre che il profitto non corrispondeva all' aspettazione : per la qual cosa , attribuendone forse il motivo alla mancanza dell' emulazione , credè miglior partito collocare il giovinetto nel Collegio di San Bartolommeo diretto da' Padri della Congregazione di Somasca . Stette quivi due anni in circa , dopo i quali ,

li , essendo passato ad insegnare nelle Scuole del Seminario Episcopale di Brescia Don Giambatista Bocco di Montechiaro , che fu poscia Arciprete di Nuvolento Terra del Distretto di Brescia , morto di poi nel 1749 . ed era amico confidente del Cavalier Federigo , credette questi bene di trasferire il figliuolo sotto la disciplina del medesimo , da cui si prometteva la maggior attenzione . Ci fu questa in fatti , ma forse con eccesso , in quella parte almeno , che riguarda l' imparare a memoria tante regole grammaticali ; di che sempre , quanto fu vago il Maestro , altrettanto si trovò alieno , e fors' anche ostinato l' animo del giovinetto . Intanto il soverchio zelo dell' uno , che non risparmiava i castighi , e la pertinacia dell' altro in non voler apprendere tante baloccherie , che pur troppo straccano le tenere menti de' giovinetti , e odio più che amore alle lettere nel loro cuore accendono , onde andavano ritardando l' avanzamento di ciò , che più importava nella Grammatica , mossero il Cavalier Federigo a mandarlo a Bologna , siccome fece sulla fine dell' anno 1721 collocandolo nel Collegio de' Nobili di S. Francesco Saverio diretto da' Padri della Compagnia di Gesù . Continuò colà i suoi

suoi studj per quattro anni, l'ultimo de' quali fu impiegato nella Filosofia nelle solite Scuole di Santa Lucia. Si dovevano a questa da lui consacrare altri due anni, ma riputando per avventura il Cavalier suo Padre essere questa inutile, perchè dettata veniva all'uso de' Peripatetici, a comodo e vantaggio massimamente degli altri studenti Gesuiti destinati alla Teologia, lo fece ritornare a Brescia insieme col Conte Ettore altro figliuolo, che ora si distingue per pietà, e sapere nella Congregazione di San Filippo Neri in sua patria, il quale aveva pure passati due anni in quel Collegio. Qui tacer non debbesi un vantaggio particolare, ch' ebbe il Conte Giammaria nell'ultimo anno di quel Collegio. Fu questo nella pratica di due Soggetti assai distinti, che nell'animo suo istillarono un buon gusto nella migliore letteratura, cioè il Padre Francesco Saverio Quadrio allora Gesuita, notissimo di poi nella Repubblica delle Lettere, che si tratteneva nel medesimo Collegio in figura di Ripetitore, o sia d'Assistente a que' che studiavano Filosofia, e il Sig. Abate Vandelli, che insegnava nel medesimo Collegio la Lingua Francese, la Geografia, e la Sfera. Giovavano le conferenze, e la

con-

conversazione del primo per fargli apprendere qualche buon gusto nella Poesia Volgare, onde per lo più in luogo di ripetere, ed esaminare insulse quistioni Peripatetiche, versavano le di lui conferenze, non senza qualche segretezza, nello scoprire le bellezze del Canzoniere del Petrarca, e di qualche altro chiaro Poeta Volgare, e servì la pratica del secondo per fargli apprendere insieme colla Lingua Francese, i principj della moderna Filosofia. Quindi fu, il che avvenne nell'Agosto del 1725. che ritornato il Conte Giammaria in patria, e formato buon gusto di essa moderna Filosofia, si diede da se solo a farne un intero corso, alla quale accoppiò lo studio della Geometria, e della Matematica. Non era questa tuttavia la sola sua applicazione. Egli seguendo il desiderio del Cavalier suo Padre, che bramava di vederlo ammesso fra' Giudici di Collegio, si applicò allo studio delle Leggi. Ebbe in queste per Lettore nel primo anno, dopo il suo ritorno da Bologna, cioè nel 1726. Don Giambatista Rodella, che fu di poi Prete della Congregazione dell'Oratorio di Brescia, e sovente interveniva pure alle Lezioni del Sig. Donato Arici Nobile Bresciano, uno al pre-

presente de' Soggetti più illustri della sua patria . Sulla fine di detto anno 1726. trasferitosi il Conte Giammaria all' Università di Padova , ove si diportò in maniera , che fu chiamato l' Esempolare di quello Studio , continuò la sua applicazione alle Leggi sotto il celebre Giuseppe Alaleona morto sul principio del 1749. non lasciando nel tempo stesso di coltivare anche le Lettere amene sotto la disciplina del rinomatissimo Abate Domenico Lazzarini , il quale molta stima faceva del Conte Giammaria . Profeguiva questi le sue applicazioni in Padova sulla fine del 1727. quando da un vantaggioso incontro di collocarsi in Matrimonio , furono queste interrotte . La conclusione di questo seguita sul principio del 1728. lo richiamò improvvisamente da Padova in Brescia , ove a' 2. del Febbrajo di detto anno sposò la Signora Barbara unica figliuola , ed erede del Nob. Sig. Filippo Chizzola una delle più illustri , e arricchite famiglie di Brescia , Dama fornita di sode pietà verso Dio , di singolar carità verso il prossimo , e d' altre cospicue qualità di mente e di cuore , la quale , benedetta da Dio , lo ha renduto padre di dodici figliuoli (5) .

S' in-

(5) V. la parte dell' Albero di questa famiglia riferita qui sopra all' annota-

S' interrompero in tanto per cagione di tal matrimonio gli studj sì delle Leggi , che delle Lettere amene : nè fu poco che distratto dal nuovo metodo di vivere , dietro al mal uso d'oggidì , non ne perdesse affatto l' inclinazione e l' amore . Certo è che difficilmente seppe ridursi , e ritrovare agiato tempo di nuovamente applicarsi , dico alle Lettere amene , mentre lo studio delle Leggi fu da lui affatto abbandonato , come quello , a cui , più per secondare la volontà del Padre , che la propria inclinazione , si era sin allora applicato .

La pratica , e l' amicizia del Canonico Paolo Gagliardi , cui sempre coltivò fin che visse , gl' itillarono ottimi sentimenti per determinarsi a qualche particolare studio , nel quale potesse esercitare con piacere , e altrui profitto quel talento , che Iddio gli aveva concesso . Raccoglieva allora il Canonico Gagliardi le notizie degli Uomini più illustri in Lettere della sua patria , e ne teneva frequente discorso con esso Conte Mazzuchelli . Pareva strano ad amendue che in Italia non si fosse per anche trovata per-

annotazione 43 e l' Orazione in lode della Signora Barbara Chizzola moglie del Conte Giammaria Mazzuchelli Patriuzio Bresciano composta dal Sig. Don Giambatista Guadagnini Arciprete di Cividade ec. in Brescia per Giambatista Bossini 1766. in 8.

persona, che raccogliesse in un sol corpo le notizie de' suoi Scrittori, com' erano state raccolte quelle degli Scrittori Spagnuoli, de' Franzesi, de' Fiamminghi, e d'altri Regni, e Provincie. Di qui eccitossi nel Conte Mazzuchelli il generoso pensiero di eseguirlo, o almeno di promuovere questo veramente arduo e sterminato lavoro: e come per esso ci volevano moltissimi libri, che in niuna Libreria della sua patria si trovavano, così incominciò a formare un Catalogo, e commettere la provvisione, la quale di mano in mano che si andava facendo, egli si metteva a leggere, ed a spogliare li mentovati Libri. Il primo saggio di tale sua fatica fu la Vita d' Archimede ch' egli pubblicò nel 1737. nel qual anno a' 24. d' Ottobre era passato sul Vicentino a vedervi alcune sue tenute (6). A questa succedettero di poi altre Vite, delle quali si parlerà a suo luogo, riferendone i giudizi che da Uomini eruditissimi sono stati pubblicati.

Tale tuttavia non fu l' applicazione a questa Letteraria intrapresa, che non coltivasse eziandio qualche altro studio, e principalmente quello delle Matematiche; e del-

(6) Lettere del Canonico Paolo Gagliardi, Tom. II. pag. 169.

della Lingua Greca, di che può averfi un saggio nella suddetta Vita d' Archimede; nella quale varj passi Greci intorno ad esso antico Autore, e diverse invenzioni Geometriche, e Matematiche si fece ad esporre, ed esaminare (7).

Ma qui non istettero le prove dell' amor suo verso le Lettere. Volle maggiormente estenderle a beneficio più universale. Egli aveva osservato, non senza giusto, e grave dispiacere, come in Brescia si trovavano al tempo suo, siccome mai non sono mancati, felici e svegliati ingegni, che marciavano in un biasimevole ozio, perchè mancava loro l' eccitamento, e l' occasione allo studio. Credette per tanto opportuno il Conte Giammaria d' aprire in Casa sua una Conversazione Letteraria, nella quale avessero questi stimolo, e modo di esercitarsi. Il pensiero fu applaudito, ed ebbe ottimo effetto. Si teneva questa ogni Giovedì, ed uno di essi estratto a sorte nel Giovedì antecedente, proponeva e trattava in una Dissertazione quell' argomento, che più in grado gli fosse, sopra il quale discorrevano

ap-

(7) *Tanta elucet peritia Graeca Lingua, & cum acumine ingenii copia eruditionis* così troviamo pure scritto nella Dedicatoria a lui delle sue Conclusioni Teologiche dal Sig. Dottor Don Baldassarre Zamboni sostenute e difese in Milano nel 1746.

appresso gli altri (8), a' quali non mancava pure la libertà di discorrere d' altre cose, purchè fossero Letterarie (9). A questa Confer-

(8) Ecco il nudo Catalogo de' nomi e cognomi de' Soggetti a me noti, che dal 1738. al 17. d' Aprile fino al 23. di Luglio del 1763. recitarono in detta Convezione, disposti in ordine di cronologia: Giambattista Bornati, Bresciano

Antonio Conti, Bresciano

Conte Carlo Calini, Bresciano

Lodovico Roffa, Bresciano

Conte Lelio Martenengo, Bresciano

Giuseppe Savoldi, Bresciano

Giustiniano Avoltri, Bresciano

Ab. Carlo Scarella, Bresciano

Paolo Gagliardi, Canonico, Bresciano

Conte Giannmaria Mazzucchelli, Bresciano

Domenico Girolidi, Dottor di Leggi, Bresciano

Girolamo Monti, Giudice Collegiato, Bresciano

Dottor Francesco Guadagni, Medico, Bresciano

Ab. Ignazio Vernechi, Bresciano

Ab. Pierantonio Gaetani, Bresciano

Conte Francesco Roncalli, Bresciano

Paolo Capitano, Bresciano

Marcantonio Malvezzi, Bresciano

Paolo Guertal, Bresciano

D. Flaminio Paitoni, Bresciano

Ab. Marco Cappello, Bresciano

Conte Lodovico da Barco, Bresciano

Giorgio Barbisoni, Bresciano

P. Fortunato da Brescia, Riformato

Conte Vincenzo Calini, Bresciano

Alessandro Palazzi, Bresciano, Abate

(9) Merita d' esser letto il principio del Dialogo del Sig. Ab. Don Pierantonio Gaetani sopra le antiche Saltazioni nel Tom. XXXVI. della Raccolta Calogerana a car. 7. ove così si legge: *In Casa di Timareto* (sotto il qual nome nasconde il Conte Giannmaria) *Geniluomo quanto egli erudito, tanto di tutti gli studiosi, ed eruditi amico, e protettore magnanimo, che da parecchi anni è divenuta l' aula delle buone arti, e delle scienze, che sembrano oramai ravvivarsi nella nostra Patria, sono felici frequentemente di unirsi tutti, o almeno la maggior parte di coloro, che a qualche sorta di letteratura avendo congiunta la disoccupazione da que' più gravi impieghi, che l' uomo intero richiedono, possano dalle loro ordinarie incumbenze talvolta qualche ora sottrarre, per vicendevolmente comunicarsi i frutti de' più geniali loro studj. L' umanissimo Albergatore*

noa

verfazione è debitrice la Repubblica Letteraria di molte Dissertazioni, alcune delle quali sono state anche pubblicate colla stampa (10).

B

Con-

*non contento d' accogliere ognuno cortesemente, e di onorare della sua presenza gli altri discorsi, egli pure non isfugna di tanto in tanto dar qualche saggio del suo profondo, e dotto ingegno, animando gli altri col proprio esempio, e spesso ancora, o proponendo gli argomenti, o sopra cui discorrersi, o dubbio alcuno muovendo intorno a' propositi, aprive agli astanti vasto campo di mostrare in varie discipline l' abilità loro. Veggansi anche le Nov. Letter. di Venezia del 1740. a car. 268; la Prefazione del Sig. Conte Francesco Roncalli alla sua *Historia Morborum*; e la Prefaz. al Tom. XXII. della Raccolta Calogerana; e le *Novelle Lett. di Firenze* del 1742. alla col. 668. ove per altro malamente è chiamata *Accademia moderna degli Areadi Coloni*; e del 1757. alla col. 138; e la *Lezione del Canonico Gagliardi intorno alle origini, e modi di dire della Lingua Bresciana* a car. 1.*

(10) Crediamo di non far cosa diseara a' Leggitori registrando qui con l' ordine de' tempi, in cui furono stampate le suddette Dissertazioni a parte; e molte delle quali con alcune altre aggiunte furono raccolte, e pubblicate dal Sig. Giambattista Chiaramonti, come disemo appresso, in due Tomi in 4.

1. *Lezione intorno alle origini, e ad alcuni modi di dire della Lingua Bresciana detta il 7. Maggio 1739. dal Canonico Paolo Gagliardi.* Fu stampata nella Raccolta Calogerana a car. 1. del Tom. XXII. nel 1740. Fu di poi inferita sul principio del *Vocabolario Bresciano e Toscano* a car. XXXIII. in *Brescia per Pietro Pianta* 1759. in 8; e con alcune aggiunte a car. 3. delle *Opere varie del Canonico Gagliardi* pubblicate dal Sig. Chiaramonti. In *Brescia per Giuseppe Pagnini* 1759. in 8.

2. *Dissertatio Physico-Theologica de qualitatibus Corporum sensibilibus: P. Fortunati a Brixia Ord. Reform. S. Francis. Brixia typis Jo. Maria Riccardi* 1740. in 4.

3. *La morte del Barbetta celebre Ludimagistro Bresciano nel secolo passato compianta in Brescia in una privata Letteraria Adunanza l' anno 1739. In Brescia presso a Giannmaria Riccardi* 1740. e 1759. in 8.

4. *Notizie storiche e critiche intorno alla Vita di Pietro d' Abano dette dal Conte Giannmaria Mazzucchelli.* Sono inferite nel Tom. XXIII. della Raccolta Calogerana a car. 1. stampata nel 1741; e poscia furono pubblicate nel Tom. I. degli *Scrittori d' Italia*.

5. *Saggio dell' origine, e natura delle passioni del P. Francesco Barkovich C. R. S. detta nel 1740. Sta nel Tom. XXIV. della Raccolta Calogerana a car. 79. pubblicato nel 1741. in 12.*

6. *Dissertazione sopra il Vinto Decumano detta nel 1740. dal Sig. Canonico Pietro Vallotti.* Si trova impressa nel Tom. XXV. della Raccolta Calogerana a car. 1. pubblicato nel 1741. in 12.

7. *Dissertazione sopra il Nisjo e Nisjuso del mare detta dal medesimo Sig. Canonico Vallotti.* Si legge nel Tom. XXVII. della Raccolta Calog-

Continuò felicemente questa Letteraria Conversazione per quattro anni, cioè dal 1738. in cui fu incominciata a' 18. d' Aprile ( nel Maggio del qual anno fu il Conte Giammaria aggregato all' Accademia dell' Istituto delle Scienze di Bologna (11) ) fino all' anno 1742 (12), nel quale ai 10. di Mag-

logerona a car. 1. stampata nel 1742; e nella Par. X. del *Magazzino Universale della natura* in decimo luglio. In *Lipsia appresso il Giuditio* 1759. in 8.

8. *Dissertazioni due sopra le Aurore Boreali del Sig. Gio. Francesco Guadagni*. Sono stampate nel Tom. XXX. della *Raccolta* Calogerana a car. 1. e legg. pubblicata nel 1744. in 12.

9. *Dissertatio de ferreis multisque atibus anatomica inspectio in cadavere reperitis*. Uscì prima in Brescia con altre tre Dissertazioni, e fu polcia inserita nel Tom. XXXII. della *Raccolta* Calogerana a car. 109. nel 1745. in 12.

10. *Dialogo di Pierantonio Gaetani sopra le antiche saltazioni*. Nel Tom. XXXV. della *Raccolta* Calogerana a car. 1. stampato nel 1747. in 12.

11. *Dissertazione contro l' Operetta del Sig. Clemente Baroni intitolata: L' Impotenza del Demonio di trasportare a talento per l' aria da un luogo all' altro i corpi umani*, del P. Gaetano Maria Locatelli, Veronese, dell' Ordine de' Predicatori. Questa si trova nel Tom. I. della *Nuova Raccolta* Caloger. a car. 131. e legg. stampata nel 1755. in 12.

12. *Cicalata in lode de' Fichi d' Ausonio Accademico Agiato* (cioè di Giambatista Chiaromonte) stampata nel 1757. in 8.

13. *Dissertazione del Paterno impero degli antichi Romani di Giambatista Chiaromonte*. Nel Tom. V. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 135. stampata nel 1759. in 12.

14. *Dissertazione sopra un antico Rituale ms. dell' Archivio Capitolare della Cattedrale di Brescia del Sig. Dottor Don Baldassarre Zamboni*. Nel Tom. V. della *Nuova Raccolta* Calogerana a car. 213. stampata nel 1759.

15. Ecco il titolo della *Raccolta*, che abbraccia, oltre varie delle suddette, alcune altre Operette recitate in detta Accademia Mazzucchelliana: *Dissertazioni storiche, scientifiche, erudite, recitate da diversi Autori in Brescia nell' Adunanza Letteraria del Sig. Conte Giammaria Mazzucchelli Tomi II. In Brescia presso Giammaria Rizzardi 1765. in 4.*

16. *Il Pregiudizio, Canti di Antonio Brognoli. In Brescia per Giammaria Rizzardi 1766. in 8.*

(11) Ruele, *Bibl. Volante*, Stanz. XXIII. pag. 84.

(12) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VIII. pag. 447; e Chiaromonte, *Dissertazioni delle Accademie Letter. Bresciane*, pag. 58. e legg.

Maggio era stato ascritto col nome d' *Inno-*  
*minato* all' Accademia della Crusca insieme col Canonico Paolo Gagliardi (13) (essendo di già sino da' 2. d' Agosto 1741. stato ascritto all' Accademia Fiorentina sotto il Consolato di Salvatore Mercati già Neroni Canonico Fiorentino), e dovette insieme col Sig. Francesco Maggi Giudice di Collegio, trasferirsi a Venezia incaricato di pubblici affari dalla sua Patria (14), per cui vi ritornò pure a' 29. d' Aprile del 1743. Versavano questi intorno a' diritti, e alle prerogative della Podesteria d' Asola solita sostenerli da' soli Gentiluomini Bresciani, che vi esercitavano per antico privilegio merito e misto impero, e podestà della Ipadà, e ad essa procurava di recare non leggieri pregiudizj la Comunità stessa d' Asola sostenuta nelle sue pretese da quel Nobile Uomo Provveditore, e da quel Monsignor Abate. Esisto felice ebbero le premure della Città di Brescia, e delli due Inviati;

B 2

per-

(13) *Lettere del Canonico Gagliardi*, Tom. II. pag. 249.

(14) *Il nostro Signor Conte Giammaria Mazzucchelli*, così scrisse il Canonico Paolo Gagliardi di Brescia a' 2. d' Aglio del 1742. in una Lettera al Sig. Don Gaetano Volpi a Padova, ch' è nel Tom. I. delle Lettere del Gagliardi a car. 260; sarà stato colti di passaggio, inviato da questa Città a Venezia per affare rilevantissimo, incarico, che prova il concetto ben giusto della sua somma abilità non solo nelle Lettere, ma ancora nel maneggio. Anche Apolloto Zeno in una sua lettera al Card. Quirini sotto agli 11. dell' Aglio 1742. ch' è nel Vol. III. delle Lettere dello stesso Zeno a car. 345. scrive ch' era in Venezia occupatissimo per pubblici affari.

perciocchè a favore di essa venne in tutto e per tutto dalla giustizia, e autorità del Principe stabilito, e deciso, e immediatamente ne fu anche commessa con risoluta Ducale l'esecuzione. L'applauso universale, che ritornato in patria ne incontrò col suo Collega, fu in lui non poco amareggiato dalla disunione della suddetta Conversazione Letteraria, la quale nel tempo di sua lontananza raccogliendosi nella Casa d'altro Gentiluomo, s'interruppe per grave letterario impegno nato fra Girolamo Monti Giudice Collegiato, e l'Ab. Biagio Schiavo, famoso per altre letterarie contese, e ciò fu per una forse troppo severa critica, che ad una sua Dissertazione quivi recitata dallo Schiavo, piacque al Monti di fare, la quale ne riscaldò gli animi in guisa, che non si ritrovò più modo di ricomporli. Il Conte Giammaria ritornato a Brescia si farebbe ben volentieri adoperato a tal fine, ma credette per avventura miglior partito il non risvegliare l'impegno, tanto più che, quand'anche gli fosse riuscito, poca, o niuna speranza aveva di vedere frequentata la Conversazione, nella quale il desiderio in ciascuno di distinguersi aveva prodotta una tale emulazione, che per non

iscom-

iscomparire si credeva meglio di non comparire. Così rimase questa interrotta e giacente sino al 1753. come appresso si dirà, ma non già restarono gli studj del Conte Mazzuchelli interrotti, ne' quali all'incontro egli prese maggior lena, e seguì a passi di gigante nella sua incominciata carriera (15).

Le Cariche tuttavia, che in sua patria sostenne di Deputato, ora a' Boschi della Città, ora agli Alloggi delle Milizie, ora alla Fabbrica del Nuovo Duomo, ora alle Civiltà, ed ora alla Pubblica Cassa, e di Giudice ancora alle Vetrovaglie, non potevano non cagionargli frequentissimi interrompimenti, ma sopra tutto gli furono quanto d'onore, altrettanto di distrazione le commissioni, che dal suo Principe vennero a lui addossate. Una di queste fu l'accomodamento in via amichevole di alcune gravissime contese nate fra' Sudditi Bresciani per cagione di animali da carico noleggiati da essi in non picciolo numero all'armata Spagnuola l'anno 1745. che in

B 3

parte

(15) *Cum majora melius*, così trovasi scritto nella Dedicatoria a lui, premessa alle Conclusioni Filosofiche del Sig. Don Bortolo Pastelli stampate Brixia apud Turlinum 1740. in 8; *ipse quam alii exquirere, & optare possissent, scriptorum omnium, qui in Italia floruerunt, vitam, gestasque, & scriptas res omnes complecti, & exponere aggressus die, ac noctibus tuam in iis operam, & atatem consumas.*

parte erano periti per la fame, e per altre disavventure, e in parte erano disertati. Ora non volendo la Serenissima Repubblica di Venezia per giusti motivi veder eliminate sui Tribunali tali contese, venne commesso al Conte Mazzuchelli, che ascoltate privatamente le Parti, ne dicesse, a norma d'equità, il parer suo, e questo si procurasse che dalle parti venisse amichevolmente accettato, siccome felicemente anche avvenne. Questo buon esito fu la cagione, per cui, nate essendo altre controversie simili fra alcuni Bresciani, e Veronesi, che uniramamente e con accordi sommarj, e militari avevano nel 1746. (in cui a' 3. di Dicembre passò a miglior vita il Conte e Cavalier Federigo suo padre) e nel 1747. noleggiato alla medesima armata di Spagna un grandissimo numero d'animali da trasporto, ed altre per altri, che nel 1748. avevano nella stessa guisa servita l'Armata Austriaca, venne con Lettere dell'Eccellentissimo Simon Contarini Provveditor Generale, che ne teneva pubblica commissione, segnate di Verona a' 14. e 22. di Marzo del 1749. e poscia in voce ricercato esso Conte Mazzuchelli, perchè vi s'interponesse, con preciso ordine alle Parti di

ti di riportarsi a quanto esso Conte Giammaria unito al Conte Girolamo Avogadro Patrizio Bresciano, avessero determinato; e queste pur vennero avventurosamente accomodate.

Ma qui non si fermarono le occupazioni del Conte Mazzuchelli in ubbidienza della Pubblica Volontà. Assai maggiori gliene vennero addossate sulla fine dell'anno 1748. in cui essendosi determinata l'inclita Repubblica di Venezia di far lavorare in Brescia un numero considerabile di fucili ad uso di guerra, e trovare, per esperienza, inutili tutte le passate precauzioni, per evitare le frodi, aveva presa parte sotto a' 9. di Maggio del medesimo anno 1748. che scelti fossero due de' più abili, e illibati Gentiluomini Bresciani, ed a questi venisse raccomandato di presiedere a tal lavoro, scegliendo i migliori Maestri di ciascuna arte, fissando le mercedi convenienti, e il metodo, onde venissero prontamente pagate, senza che fosse aperto l'adito alle frodi, alle dilazioni de' giusti pagamenti, e ad illeciti guadagni. Ne fu colla suddetta Parte raccomandata la scelta a S. E. Lunardo Dolfin, ch'era allora Capitanio e Vicepodestà di Brescia, con commissione

in oltre di suggerire all' Eccellentissimo Senato quell' onorificenza verso questi Soggetti, che potesse meglio dimostrare il pubblico aggradimento. Egli pertanto credette di pubblico fervigio non solamente di scegliere il Conte Mazzuchelli, che, dopo qualche modesta resistenza, si rassegnò alla Pubblica Volontà, ma di appoggiarsi al medesimo anche per la elezione del Compagno, e questi fu il Sig. Tommaso Luzzago Nobile Bresciano soggetto dotato delle più rare qualità, divenuto poi suo genero, sposando a' 6. di Febbrajo del 1752. la Contessa Elena sua figliuola Dama di tutte le più belle parti fornita (16). Fu applaudita la scelta dall' Eccellentiss. Senato con Ducale de' 26. d' Aprile del 1749. nel qual anno a' 4. di Gennajo era stato aggregato alla Società Colombaria Fiorentina col nome di *Pasciuto*; ed esso col suo Compagno attese all' impegno, a fronte delle dicerie di chi mal conosce il divino carattere de' Sovrani, e dell' inclita, e veneranda Veneta Repubblica, con tale e tanto zelo, e premura, che ne incontrò l' universale aggradimento; e in premio dell' Opera con tan-

ta

(16) In occasione di dette Nozze uscirono due Raccolte di Poesie in Brescia presso Giambattista Bossini 1752; l' una in 12. di cui si fa menzione nelle Nov. Letter. di Venezia del 1752. a car. 104; e l' altra in 4.

ta sua lode compiuta, venne col Compagno onorato a' 21. d' Agosto del 1751. d' una spada d' oro finissimo regalatagli dal Senato (17), a cui alluse una medaglia coniatà in suo onore nel 1752 (18).

A' 25. di Marzo di detto anno 1748. era stato dalla sua patria per affari pubblici inviato

(17) Ecco ciò che le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 171. scrissero sul proposito di detta opera prestata dal Conte Mazzuchelli al suo Principe, e della riconoscenza usatagli dal Senato: *E' una maraviglia come il Sig. Conte Mazzuchelli possa applicar tanto alle lettere, e ad un' impresa sì laboriosa (cioè degli Scrittori d' Italia) essendo occupato ancora in affari pubblici commessigli dalla sua Serenissima Repubblica; tanto più che questi all' armi, ed alle cose militari appartengono; ha, vale a dire, la soprintendenza a' lavori, che in Brescia si fanno, di armi per servizio della Repubblica. E' però questa una carica molto onorifica pel Sig. Conte, poichè mostra la fiducia, che ripone in lui il Senato, il quale gli ha dati arbitri senza esser sempre giurati praticati, e senza obbligo di render conto del pubblico danaro erogato per le spese opportune, e necessarie, del quale ha avuta piena facoltà di disporre secondo il suo consiglio. Dell' onoratezza, prudenza, e sapere del Sig. Conte appagato pienamente il Senato, ha voluto dimostrarli il suo gradimento con mandargli in regalo una Spada d' oro di lavoro eccellente, del valore di quattromila lire Veneziane.*

(18) Di una sì distinta onorificenza, così seguono le dette *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 172; era dovere che si eternasse la memoria; onde faviamente alcuni amici del Sig. Conte hanno fatto battere una Medaglia, in cui si rappresenta questo fatto degnissimo d' esser saputo da tutti, e dalla posterità ancora, acciò vedano i Nobili che l' applicare alle scienze e a' buoni studi, non solamente adorerà di luminosi pregi la loro stirpe generosa, ma gli metterà ancora in considerazione de' loro Sovrani per l' acquistata abilità ne' pubblici impieghi, i quali gli colmeranno di onorevolezza e dignità. La detta medaglia, che allude e all' opera prestata dal Conte Mazzuchelli al pubblico servizio, e alla munificenza del Senato, che con pubblico Decreto gli regalò la mentovata Spada, ha nel diritto: *Comes Jo. Maria Mazzuchelli at. ann. XLV. e nel rovescio rappresenta la Città di Venezia, da cui uclito in terra il Leone alato, ha questi in atto di porgerle, e presentarle, come in dono, una Spada colle parole: Senatus Consulto MDCCII. Jo. Daffier Ch. Fil. F. Ellendo stati pregati i Daffier di qualche copia della medaglia del Marchese Maifei, e del Conte Mazzuchelli, risposero con Lettera di Ginevra de' 26. d' Ottobre del 1757. che il conio della medaglia del Maifei è stato fatto d' ordine, e per conto dell' Accademia di Verona, a cui l' abbiamo rimandato, e quel del Conte Mazzuchelli d' ordine d' un Senator di Venezia, nelle mani di cui si trova.*

viato col medesimo Sig. Francesco Maggi più sopra mentovato a Venezia, ove fece conoscenza, e frequentemente visitò nelle ore, che gli restavano libere dal maneggio de' pubblici affari, che non perdeva mai di vista, la Contessa Paolina Carli Rubbi Donna di vero spirito (19), e d'onde essendosi partito le scrisse una Lettera segnata di Dezenfano a' 15. d' Aprile di detto anno 1748 (20). In mezzo alle continue applicazioni di quest' anno rivolte alla letteratura, alle incombenze della Famiglia, al servizio del suo Principe, e della Patria, egli aveva ben motivo di compiacerfi, e di provarne quell' interna contentezza, che suole essere il premio più gradito di un cuore, e d' una mente ben composta, che opera col retto fine dell' onor di Dio, del servizio fedelmente prestato al Principe, ed alla Patria; ma questa compiacenza gli venne con-

(19) S' avvicinda ancora, così scrive l' Autor della Vita della Sig. Paolina Rubbi Contessa Carli Rubbi a car. 105. In Lucca per Filippo Maria Bentivini 1750. in fogli; il Conte Giammaria Mazzuchelli, il quale in compagnia del Sig. Francesco Maggi l' anno 1748. (essendo in Venezia) non lasciava giorno senza vederla; con quante grazie, e con quanti scherzi voleva incolparlo d' adulatore, per aver mostrato qualche sorta di difesa per Luigi Alamanni nella congiura da lui tramata contra il Card. de' Medici, una volta suo amico. Epperò non alla farlo veder vero, e affatto indegno di scusa, intanto che quel celebre Cavaliere prendessi piacere d' incoltar il discorso, ora con qualche opposizione, ed ora con qualche difesa.

(20) Lettere della Contessa Paolina Carli Rubbi a car. 172. della Vita citata.

taminata da un accidente, cui riferiremo nel Catalogo delle sue Opere stampate, al num. XII; il quale per altro ridondò in gloria del Conte Giammaria, che diede allora, e sempre anche di poi, luminoso saggio d' una cristiana, e nobile moderazione, e d' un singolare contegno. Queste virtù congiunte con una destrezza impareggiabile ben conosciuta anche dal celebre Cardinal Quirini, confermarono questo nel concetto, che aveva di già formato di lui, e se ne valse nell' anno medesimo 1748. a' 10. di Settembre per sopire una vertenza tra esso Cardinale, e alcuni suoi vicini, e in altre congiunture; l' amò sempre, e fece molta stima del suo sapere, sottoponendo al suo esame, e giudizio, prima di pubblicarle, parecchie delle sue stampe. In quest' anno medesimo 1748. venne aggregato a' 18. di Novembre alla celebre Accademia Etrusca di Cortona in Toscana, essendone Principe e Lucumone Marcello Venuti soggetto ben noto nella Repubblica Letteraria.

Dopo tanti, e sì chiari saggi di prudenza di zelo per la patria, d' amore pel bene, e decoro pubblico, d' onestà, di sapere, e di capacità dati a' Cittadini, per mag-

maggiormente impegnarlo nelle viste del pubblico bene, venne dal Consiglio Generale nel 1751. eletto pubblico Deputato, una delle primarie, e più cospicue cariche della medesima sua patria, dalla quale per varj pubblici affari fu due volte lo stesso anno inviato Oratore a Venezia, il che seguì a' 4. di Maggio, e a' 14. di Luglio, e sempre con esito felice (21). Mentre sosteneva questa ragguardevole carica, seguiva tuttavia intrepido, e instancabile ne' suoi studj Letterarj, e a' 6. di Settembre di quest' anno medesimo ottenne dal Sommo Pontefice Benedetto XIV. in iscritto la facoltà di potere colla licenza de' rispettivi Superiori estrarre tutti que' Libri, che gli potevano occorrere per la sua gloriosa impresa Letteraria, da tutte le Librerie della sua patria, dalle quali senza una speciale licenza Pontificia estrarre non si possono.

Essendo uscito dalla carica di Pubblico Deputato, dovette l'anno seguente 1752. assumere a' sette d' Aprile quella di Governatore della Pubblica Cassa, e in quest' anno

(21) Nel Tom. II. delle *Memorie per servire all' Ist. Letter.* del Dicembre 1753. a car. 7. si affermò che più celere sarebbe stato il proseguimento della sua Opera degli Scrittori d' Italia, se da' suoi studj lo distraessero meno gli affari della sua patria, nel cui governo ha egli avuta, ed ha gran parte, sostenendo in questa le Cariche più cospicue, e più importanti. Veggasi anche il Tom. III. di dette *Memorie* ec. dell' Aprile 1754. a car. 31.

no medesimo ebbe il piacer d' una visita fattagli dal celebre P. Francesco Antonio Zaccaria, che con esso si trattene quasi tre ore (22).

Ma l'epoca più gloriosa, e nel tempo medesimo più dispiacevole pel Conte Mazzuchelli fu l' anno seguente 1753. Egli era stato eletto Governatore della Compagnia della Misericordia sopra i Carcerati, la qual carica fu da lui sostenuta con amorevolezza, e con sentimenti di giusto, ed ottimo cittadino, levando alcuni disordini, e stabilendovi alcune ottime regolazioni. Nel tempo stesso vide con estremo suo giubbilo ravvivarsi, e riaprirsi a' 10. di Maggio la diletta sua Conversazione Letteraria solita teneri in sua casa (23) che fu detta *veluti omnium literarum, & Literatorum Domicilium* (24), e continuò di poi nel

(22) *Ut vero a Brivix me expediam*, così scrive il P. Zaccaria nel Tom. I. de' suoi *Excursus per Italiam* a car. 358; egregia collectio ea est *Nunquam virorum doctrina fama praestantius, quam habet Cl. Comes Johannes Maria Mazzuchellius. Hanc ut viderem curavit P. Erikericus Sanvitalis nostra Societatis vir praclarus, mihiq; amicissimus. Quamquam vere ut dicam, multo mihi jucundius fuit ipsum Mazzuchellium nosse, & tribus ferme horis cum illo colloqui, quamquam ad immensum illud Opus, cuius primum & alterum Volumen praepetiam spero exituram in vulgus, omnium, inquam, Italorum Scriptorum Dictionarium historico-criticum paraverit materiam homo non ita grandi aetate, & quoad magis mirandum, publicis etiam negotiis distentus, ex ipso familiariter intelligere.*

(23) *Ist. Letter.* d' Ital. Tom. VIII. pag. 448; e Chirramonti, loc. cit.

(24) V. il P. Giambatista Scarella a car. xxvii. della Pretazione al Tom. III. della sua egregia *Physica Generalis* e a car. 450. dell' Opera stessa.

li anni susseguenti, e sussisteva nel 1757 (25), nel 1760 (26), e nel 1762 (27).

Si vide altresì onorato d'una medaglia gettatagli in Firenze da Don Bartolommeo Vaggelli Fiorentino, nel diritto della quale si legge: *Comes Joan. Mar. Mazzuchellus Patric. Brixian.* e nel rovescio si vede una Donna alata, ch'è l'Istoria, in atto di scrivere sopra un Libro in faccia d'altra Donna avente nel petto il Sole, e nella sinistra uno specchio rappresentante la verità, che la conforta e l'illumina, coll'arme del Conte medesimo, e col motto: *Melius nitent* (28). Questa medaglia allude alle Vite d'uomini illustri di Filippo Villani da esso Conte Mazzuchelli illustrate; e venne di poi fatta incidere, e pubblicata nel 1759. dal chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo ora meritamente eletto Arcivescovo d'Udine (29), e da Antonio Zatta

(25) *Nov. Letter.* di Firenze 1757. col. 138. e segg. ove si vede il Catalogo degli Accademici cogli argomenti delle Dissertazioni recitatevi da' 10. di Maggio del 1753 sino a' 30 di Dicembre del 1756.

(26) *Nuove Mem. per servire all' Ist. Litt.* Tom. III. pag. 398.

(27) *La Minerva, o sia Nuovo Giorn. de' Letter. d' Italia*, num. III. pag. 268. e segg.

(28) *Novelle Letter.* di Firenze 1753. col. 524; e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VIII. pag. 442. ove per altro sbaglia dicendo che *Brescia pure si è fatta onore con esaltare il merito d'uno de' maggior uomini, che conti ne' suoi Letterati*, quando non fu *Brescia*, ma Firenze, che gli fece un tale onore.

(29) La detta medaglia incisa si vede in fronte al suo *Ragionamento Istorico intorno alla Letteratura Greco-Italiana. In Brescia per Giambattista Rizzardi* 1759. in 8.

Zatta benemerito Stampatore Veneto nel 1761 (30).

A conturbar tuttavia l'allegrezza del riaprimiento della sua Conversazione Letteraria, e a funestar quella compiacenza, che non si dee escludere da un animo, che per altro non cerca gli applausi, e gli onori, ma se gli vede tributati dal merito delle sue savie operazioni, insorsero due dispiacevoli accidenti, che fanno visibilmente conoscere l'inco stanza delle mondane vicende, a cui è soggetta la condizione degli uomini. Riparò il Conte Mazzuchelli al primo, poichè il mettervi riparo era in suo potere; ma non dipendeva nè dal suo volere, nè dal suo potere il rimediare al secondo. Aveva il Cardinal Quirini d'immortale ricordanza in una sua Lettera indirizzata all'Eccellentissimo Andrea Quirini suo nipote (31), coll'occasione di prendere per mano i due Tomi delle *Nore d' Apostolo Zeno alla Biblioteca dell' Eloquenza Italiana* di Monsig. Giusto Fontanini, presa di mira anche la Vita del famoso Pietro Aretino scritta dal Conte Mazzuchelli; e volendo pur cercare, come si suol dire, il

pel

(30) La stessa medaglia incisa si trova inserita al Tom. I. de' *Museum Mazzuchellianum* ec. *Venetis typis Antonii Zatta* 1761. in Fogl.

(31) *Lettera IV.* pag. viii.

pel nell' uovo , quantunque. l' avesse egli qualificato col detto Zeno per *diligentissimo* , asserì che non aveva allegato un passo delle Lettere dell' Aretino , che giovava mirabilmente per far conoscere la conversione di esso , cui chiamava la *Conversione Aretina* . Parve strano questo paradossò al Conte Mazzuchelli , il quale avendo esaminata tosto la sua Vita trovò che quel passo non una , ma più d' una volta era stato da esso allegato .

Bollivano in quel tempo le contese tra il Parroco di Virle , e la popolazione di Celiverghe , ove il Conte Mazzuchelli lontano dagli strepiti era solito di sollevarsi dalle sue gravi occupazioni in varj tempi dell' anno . La ragione militava a favor della Popolazione Celiverghese , e avrebbe il Vescovo potuto allora consolarla , e rimediare a que' disordini , che sarebbero per avventura nati , se la prudenza e la destrezza del Conte Mazzuchelli non avesse fatto fronte , e tenuti in freno que' Popolani , ma il Vescovo andava tergiversando , e tirando in lungo l' affare , a cui ha nel 1757. poi data l' ultima mano con immortal sua lode il successore Giovanni Molino Vescovo , e poi degnissimo Cardinale , facendo una giusta

e ap-

e applauditissima smembrazione , con giubilo di quella gente , che benedice , e benedirà sempre una risoluzione sì amorosa e savia . Il Conte Mazzuchelli ritiratosi a' 10. di Luglio nel suo Celiverghe , stese una Lettera in risposta alla detta Lettera del Cardinal Quirini , col pensiero prima di indirizzarla al medesimo nipote del Cardinale , poscia pensò di mandarla all' Eccellentissimo Procurator Giovanni Emo , ma si contenne , e la seppellì , per non disgustare il Cardinale , a cui professava amore , e stima cordiale (32) . La mentovata Lettera del Cardinale , e la freddezza del medesimo nell' affare di Celiverghe , furono un ben giusto motivo che il Conte Mazzuchelli si astenesse dal frequentare per alcun tempo la Corte , e rispondesse a chi ricorreva a lui per qualche favore presso al Cardinale , ch' egli non era in caso d' accostarsi al medesimo , immaginandosi d' essere in sua disgrazia . Tale ritiro del Conte Mazzuchelli dalla Corte del Cardinale , e la risposta di crederli in disgrazia del medesimo , mossero il Cardinal Quirini a scrivere nell' Agosto di quest' anno un viglietto al P. Girolamo

C  
mo

(32) La detta Lettera indirizzata poscia dopo la morte del Card. Quirini al Sig. Conte e Cavaliere Gianrinaldo Carli venne pubblicata nella *Raccolta Milanese* del 1756. al fogl. 28.

mo Verdura dottissimo soggetto della Congregazione dell' Oratorio , ch' è il seguente : *Essendomi stato detto stamattina che il Sig. Conte Mazzubelli ricercato da persona abitante vicino al Vescovado di raccomandarmi un affare , si sia espresso di non poter ciò fare per esser caduto in mia disgrazia , mi preme che il P. Verdura prima d' esser oggi da me , come aveva determinato , passi di buon' ora dal detto Sig. Conte , e lo assicuri in mio nome non esser io capace di rimuovermi dalla stima e cordialità , che ho a lui da tanto tempo professato . Questo stesso confermerò io con la propria voce al Sig. Conte , e ciò farei volentieri o oggi , o stassera , secondo che tornasse più comodo al medesimo , a cui potrà il P. Verdura consegnare immediatamente la qui annessa stampa sulla quale , e su certa mia memoria spettante alla causa del Card. Bellarmino avrò materia da discorrere , senza fermarsi in discorsi fastidiosi . Il Conte Mazzuchelli compiacque il Cardinale , e fu a visitarlo , e senza fermarsi ne' discorsi fastidiosi , quali sarebbero stati quelli sulle vicende Celiverghensi , intese le premure del Cardinale , e rispose a quanto fu da esso ricercato il Conte medesimo . Seguì allora a frequentar il Cardinale , ma non potè*

potè mai impetrare di veder nel suo Celiverghe stabilita la pace , e la tranquillità , a cui per altro il Cardinale pensava , e diede certe speranze , che col tempo avrebbe consolata quella Popolazione ; ma la morte del Cardinal Quirini seguita a' 6. di Gennajo del 1755. ruppe tutti gli onorati , e gloriosissimi suoi disegni ; e al Conte Giammaria restò il dispiacere e della perdita di quel Cardinale , e dell' affare di Celiverghe imperfetto , il quale assorbiva i pensieri , e le sollecitudini del Conte , e lo teneva in una perpetua vigilanza , e ve lo tenne fino al 1757. in cui , siccome abbiamo accennato , venne consumato dal successore Cardinal Molino .

Possiede il Regio Monistero di Santa Giulia di Brescia alcune tenute sul Cremonese , Stato estero , e temendosi che nelle circostanze d' allora non venisse recato qualche pregiudizio , o danno notabile alle ragioni , e a' privilej del Monistero medesimo , essendo Abbadesa nel 1754. Donna Elena Mazzuchelli (33) forella del Conte Giammaria , fu risoluto di spedire a Milano il medesimo Conte , il quale a' 14 d' Aprile di quest' anno 1754. si condusse colà insieme

C 2

me

(33) V. la Dedicatoria del P. D. Pier Girolamo Cazzani Casinense , con cui le indirizza la spiegazione del Mistero della Passione di Nostro Sig. Gesù Cristo ec. In Padova per Giambattista Conzatti 1754. in 8.

me col Sig. Avvocato Bellagrandi Bresciano, vi fu accolto, e con amorevolezza trattato da que' dotti uomini Milanefi, fra' quali fi diffinfe in favorirlo Carlantonio Tanzi, e avendovi conseguito quanto desiderava a favor del Monistero, se ne ritornò in patria a' 30. del medesimo mese d' Aprile. *Qui siamo tutti pieni*, così scrisse il Tanzi al Conte Mazzuchelli con Lettera di Milano a' 7. di Maggio del 1754 (34), *della sua dolce, e preziosa memoria, nè sappiamo finir d' esaltare la vasta sua erudizione, e scienza, la sua infinita modestia, e l' ineffabile sua cortesia. Sieno le mille volte ringraziate le R.R. Madri di Santa Giulia, cui dobbiamo una tanta fortuna, sebbene poco ne abbiamo potuto godere anche per loro riguardo.* Ritornato a Brescia intraprese agli 8. di Giugno dell' anno medesimo 1754. un altro viaggio in compagnia della Contessa Barbara sua moglie, e delle Contesse Elena, e Marianna sue figliuole, con cui si trasferì a Verona, indi a Vicenza, e per affari della sua famiglia nella Villa del Betton sul Vicentino; d' onde si condusse a Padova, ove si tratteneva a' 13. e quindi a Venezia.

(34) *Memoria Letter.* MSS. presso agli Eredi del nostro Conte Giannaria, Tom. V. pag. 276.

Venezia, ov' era a' 15. di detto mese, e di poi ritornò verso la fine del medesimo mese in patria.

Aveva desiderato il celebre Marchese Scipion Maffei di veder alcuni Libri che non aveva potuto trovare nelle Librerie di Verona per dar l' ultima mano all' Opera sua intitolata: *Arte Magica ammicchilata*. Ora avendo saputo che i mentovati Libri si conservavano nelle Librerie di Brescia, riivolte il Marchese Maffei nel Settembre del 1754. di condursi a Brescia invitatovi dal medesimo Conte Mazzuchelli. Qui arrivò in fatti a' 10. di detto mese col Sig. Gianfrancesco Seguiet verso le ore 23. e venne a smontare alla Casa del Conte Mazzuchelli, da cui fu accolto, albergato (35), e trattato con somma amorevolezza. Il Conte Mazzuchelli gli procurò tutti que' Libri che aveva desiderati, cui esaminò, e si partì contentissimo del Conte Mazzuchelli, e di molti altri Bresciani (36). Al piacere d' aver trattato

C 3

tato

(35) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. XIV. pag. 246; e *Lettere in morte del Card. Quirini* ec. pag. 9. Nel Tom. II. delle *Memorie Letter.* MSS. a car. 345. trovo la nota seguente: *Il Sig. Marchese Scipione Maffei oggi a' 10. di Settembre 1754. Martedì a ore 23. giunse da Verona qui a Brescia, ed è stato ospite e commensale del Sig. Conte Giannaria Mazzuchelli, e agli 11. pure si è trattenuto qui in Casa Mazzuchelli.*

(36) Maffei, *Dittico Quiriniano pubblicato, e considerato*, pag. 12; e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. X. pag. 276. E' venuto per sfuggire, così segue la cit. nota del Tom. II. dello *Memor. Letter.* MSS. a car. 345  
alca

tato un amico del carattere del Marchese Maffei, si aggiunse l'onore dell'aggregazione all'Accademia degli Agiati di Roveredo seguita a' 3. d' Ottobre di quest' anno medesimo col nome di *Dinarchide* (37), e quello del ringraziamento con Lettera in forma di Breve fattogli a' 23. di Novembre dal Sommo Pontefice Benedetto XIV. pel regalo inviatogli de' due primi Tomi de' suoi Scrittori d'Italia.

Sul principio dell' anno 1755. cioè a' 5. di Gennajo fu il Conte Mazzuchelli aseritto all' Accademia del Buongusto di Palermo nella Sicilia; e dopo la morte del Cardinal Quirini avvenuta a' 6. di detto mese di Gennajo, essendo la Libreria istituita dal medesimo Cardinale passata con tutte le sue stampe in dominio della Città di Brescia per disposizione dello stesso Cardinale (38), il quale ordinò col suo testamento de' 18. di Luglio del 1749. che la disposizione

*alcuni Libri, che si trovano qui in Brescia; era col Sig. Gio. Francesco Segnier dottissimo Gentiluomo Francese e suo compagno negli studi, il quale convive con esso. Si è trattenuto qui in Casa Mazzuchelli anche agli 12. e a' 13. nel qual ultimo giorno è stato a pranzo col Sig. Conte Durante Duranti, e a' 14. di questo Mese di buonora si è partito per Verona sua patria. Studiava dalle ore 9. sino alle 17. e dalle ore 20. sino alle 23. in età di 80. anni.*

(37) *Stor. Letter. d' Ital. Tom. XI. pag. 363.*

(38) *Veggansi gli Atti spettanti alla Fondazione e dotazione della Biblioteca Quiriniana ec. in Brescia dalle Stampe di Giannmaria Rizzardi 1747. in 4.*

zione dell' entrata annua, la scelta del Bibliotecario, e ogni altro regolamento concernente alla medesima Libreria da esso fondata, e donata alla Città per pubblico beneficio, dipendessero in tutto e per tutto dalla volontà e deliberazione de' Pubblici Deputati; questi giudicarono cosa utile, e decorosa l' eleggere tre Nobili, che presiedessero alla medesima, il che seguì a' 20. di Marzo, e fra questi fu anche il Conte Mazzuchelli, ch' ebbe tanto merito per la istituzione della medesima, avendo il Cardinal Quirini seguiti anche i suggerimenti del Conte, che ha di poi non pochi vantaggi alla medesima procurati. L' anno stesso 1755. a' 15. di Maggio venne il Conte Mazzuchelli aggregato per acclamazione all' Accademia degli Erranti già Raffrontati di Fermo.

Nel 1756. a' 26. di Dicembre fu confermato Presidente di detta Pubblica Libreria (39) co' mentovati due Nobili ch' erano il Sig. Giorgio Barbisoni, e il Sig. Luigi Arici, a cui s' aggiunsero due Cittadini, uno de' quali fu il Sig. D. Antonio Guelfi, e l' altro il Sig. Francesco Piazzoni, e venne scelto per Bibliotecario il Sig. D. Carlo

C 4

Do-

(39) *Lettere intorno alla morte del Card. Quirini ec. pag. 68.*

Doneda (40), avendo loro accordato sin da' 22. di Settembre del 1755, il Sommo Pontefice Benedetto XIV. un' amplissima facoltà, e senza alcuna restrizione, di poter leggere ogni sorta di Libri proibiti, sin che durassero nella carica loro.

Essendo venuto a reggere questa Provincia Bresciana l' Eccellentissimo Sig. Bertucci Dolfin nel 1757. fu risoluto da varj Nobili Bresciani di formare un' Accademia di Musica, per sollevarsi in certe ore noiose da' gravi pensieri, o degli studj serj, o del governo. Il Conte Mazzuchelli stese i Capitoli dell' Adunanza, e a' 2. di Marzo ne fu eletto Presidente col Sig. Conte e Cavaliere Gaetano Fenaroli, e col Sig. Conte Vincenzo Calini Parrizj Bresciani. A' 6. di Maggio di detto anno fu stampata in onore di detto Eccellentissimo Dolfin Capitano di Brescia una Cantata da recitarsi, e cantarsi in Musica la sera de' 15. di detto mese, e il Conte Mazzuchelli formò l' Impresa d' un Delfino, che dal mare sbalza sopra uno scoglio, sul quale sono varj strumenti Musicali, col motto:

*Mi*

(40) *Memoria per servir alla Stor. Letter. dell' Aprile 1757. Tom. IX. pag. 241; e Lettere intorno alla morte del Card. Quirini ec. pag. 69.*

*Mi trae dall' onde il canto* (41), la quale fu collocata in fronte alla Cantata medesima. Autor della Cantata fu il Sig. Antonio Brognoli Nobile Bresciano nome ben noto nella Repubblica Letteraria. Anche quest' anno fu il Conte Mazzuchelli adoperato dal suo Principe nella soprintendenza al lavoro di alquanti fucili per pubblico servizio con aggradimento, e riconoscenza del medesimo Senato. Nel 1758. travagliava indefessamente intorno a' suoi Scrittori d' Italia in tutto quel tempo che i pubblici, non meno che i privati affari proprj, ed altrui gli concedevano di libertà, tubando egli al sonno, ed al genio ciò che altri vi consacrano o per sollievo, o per capriccio (42); nè lo sgomentava la vastità dell' Opera, sulla quale era risoluto di affaticarsi fin che fosse piaciuto a Dio di concedergli tempo, e salute (43). Ad effetto perciò d' aver maggior comodo nel lavoro della grand' Opera sua, il Sommo Pontefice Benedetto XIV. il qual l' aveva ringraziato con Lettera in forma di Breve sino da' 25. di Febbrajo per la copia regalatagli in nome

(41) *Novelle Letter. di Venezia 1757. pag. 184. ove si fa menzione di detta Impresa.*

(42) *Novelle Letter. di Firenze 1758. col. 230.*

(43) *Novelle Letter. di Firenze 1758. col. 231.*

me degli altri Presidenti della Pubblica Libreria del Tom. V. delle *Epistole* del Card. Polo , gli accordò a' 6. d' Aprile la facoltà di poter far celebrar la Messa nel suo Oratorio privato tanto in Città, quanto in Campagna una mezz' ora dopo il mezzogiorno . Nel Novembre del medesimo anno 1758. avendo col Conte Filippo suo figliuolo fatta una scorsa a Verona , vi fu ricevuto e trattato con somma cordialità da quel P. Inquisitore del S. Offizio Serafino Maria Maccarinielli dell' Ordine de' Predicatori , Bresciano , suo amico , stato Inquisitor di Crema, di Venezia, di Bologna, e nell' anno 1764. eletto Commissario Generale del Sant' Offizio di Roma .

Era troppo necessario ad un uomo sempre occupato in patria il sollievo dalle sue occupazioni per qualche tempo. A questo fine , avea per costume di ritirarsi nel suo Celiverghe , ove ha fatta alzare da' fondamenti una solida , bella , e deliziosa abitazione. Era pur solito d' intraprendere alcuni viaggi , ma questi per l' ordinario avevan più fini , cioè quello del sollievo , e del moto , quello de' suoi domestici affari , quello del riveder gli amici , e far nuove conoscenze , e quello finalmente di  
prov-

provveder Libri per i suoi studj , e di procurar nuovi lumi , nuove memorie per l' Opera sua , e di aumentar i due Musei di Medaglie , e di cose naturali. A questo fine tendeva anche il suo viaggio di Roma , che avea fissato d' intraprendere la Primavera del 1766. col Conte Federigo suo secondogenito , ma fu voler di Dio che la morte troncasse questo suo plausibile disegno , e passasse in vece alla celeste Gerusalemme. L' anno 1759. si condusse col N.H. Conte Girolamo Silvio Martinengo a Parma , d' onde ritornò a' 26. di Giugno in patria, da cui di nuovo a' 29. di detto mese si parti col Conte Filippo suo figliuolo , e si trasferì a Venezia , e ritornò in Brescia a' 21. del Luglio susseguente .

Trovandosi Principe dell' Accademia de' *Risorti* di Capodistria il Sig. Conte e Cavaliere Gianrinaldo Carli , venne aggregato ad essa il Conte Mazzuchelli a' 15. d' Aprile del 1760. nel qual anno a' 29. di Maggio fu questi delegato dal Regio Monistero di Santa Giulia di Brescia per complimentare a nome del medesimo Monistero il P. Abate Presidente Murari Monaco Benedettino , per riceverlo a S. Eufemia Sobborgo della Città , e per condurlo dentro le mura  
al

al suo Monistero di S. Eufemia, ove si trasferì col seguito di circa trenta carrozze. Le sonuose Feste per le nozze della incomparabile Elisabetta di Parma furono un forte motivo del suo secondo viaggio a Parma. Si partì da Brescia a' 31. d' Agosto col Conte Filippo suo figliuolo, e si tratteneva colà a' 3. di Settembre, ove fece conoscenza, fra gli altri, di Monsignor Cristiani Vescovo di Piacenza, e della spiritosa ed elegante Contessa Dorotea del Bono. Si fermò in Parma fino a' 15. del Settembre medesimo, d' onde partitosi, trovò per viaggio la Contessa Barbara sua moglie col Conte Federigo suo figliuolo stati a veder il passaggio della Principessa, coi quali a' 17. di Settembre si ricondusse in patria.

Essendo egli Protettore delle Cappuccine di Capriolo per cui molto sempre s' è adoperato con felice successo delle sue sollecitudini per quel Monistero, e per quelle ottime Religiose, anche il Monistero delle esemplarissime Monache di S. Paolo di Brescia lo elesse per suo Protettore a' 5. di GENNAJO del 1761. nel qual anno a' 13. del medesimo mese fu ascritto alla *Repubblica Letteraria dell' Umbria*, e gli fu spedito il Diploma.

Nella

Nella vita umana l' esperienza fa visibilmente conoscere che si dà un mescolamento di beni, e di mali, i quali ultimi per altro sono in numero maggiori, e nella intensione più violenti, e nella durata più saldi, e costanti. La virtù consiste nel ricevere i primi e riconoscerne per autore il Dator d' ogni bene, usandoli con una lodevole economia, e con una sincera, e cordiale gratitudine verso Dio, e nel ricevere, e soffrire i secondi con umile rassegnazione e conformità a' voleri dello stesso Dio, il quale è solito di spargere sulla terra i beni, e i mali, e di farli provare alle sue creature, pei giusti fini della sua infinita sapienza, onde coi primi s' innamorino de' celesti, a cui le ha destinate, e coi secondi, non curino, ma anzi disprezzino le terrene cose, per le quali non sono state create.

L' anno 1762. si partì il Conte Mazzuchelli da Brescia a' 2. di Giugno in compagnia del Conte Filippo suo figliuolo e del Sig. Alfonso Cazzago suo genero marito della Contessa Silvia, e si condusse nella Villa del Berlon Vicentino, e quindi a Vicenza per la festa del Corpus Domini, d' onde ritornò a' 13. in patria, ove a' 28. di Settembre ricevette in dono dal Re delle due

Sici-

Sicilie i grandiosi, e magnifici Volumi delle Pitture d' Ercolano, e del Reale Palazzo di Caserta. L' anno stesso il Sig. Ignazio II. Paternò Castelli Principe di Biscari di Catania in Sicilia, sagace conoscitore del merito altrui, saggio coltivatore, e sovrano Protettore delle Lettere, delle Scienze, e delle arti più belle, non meno che de' coltivatori delle medesime, fece copiare in un Cammeo la Medaglia allusiva al dono della spada d' oro fattagli dal suo Principe, ma intese che la nave, che portava il detto Cammeo s' era sprofondata e perduta in mare. Il Principe di Biscari ne fece formar un secondo, e glielo mandò per la via di Roma per mezzo dell' Ab. Domenico Schiavo Canonico Palermitano, che gli pervenne da Venezia accompagnato da gentil Lettera del Sig. Michele Lazzari a' 16. d' Aprile del 1763; il qual anno, se fu per il Conte Mazzuchelli per un conto glorioso, può considerarsi altresì per uno degli anni più dolorosi e travagliosi per lui.

Nel chiuderli del lungo e penoso Inverno del 1763. fu attaccato il Conte Mazzuchelli da un gagliardo raffreddamento accompagnato da febbre, che lo costrinse a lasciarsi medicare. Stette a letto da venti

gior-

giorni in circa, nel qual tempo essendo egli destinato a comporre le vertenze d' una nobile famiglia, quantunque infermo, non istette ozioso, e attese anche alle proprie incombenze domestiche. Rimesso dal suo incomodo, per consiglio de' Medici girò per la Provincia, visitando le sue tenute, e facendo in più viaggi da seicento miglia. Al male sofferto, e superato, si aggiunse la disgrazia della perdita del Sig. Girolamo Monti suo genero, marito della Contessa Marianna sua figliuola, che con morte esemplarissima chiuse i suoi giorni a' 14. d' Aprile di quest' anno, la quale perdita gli recò una estrema afflizione. Il primo d' Agosto di quest' anno medesimo venne aggregato all' Accademia de' *Rinnovati* d' Asolo in Trevisana, il qual onore gli fu amareggiato dalla irregolarità di alcuni uomini del Contado, che mossi da quel zelo, da cui sogliono essere spinti precipitosamente i Contadini, gli usarono una violenza degnissima di severo castigo, in un tempo che sotto al Giudice pendeva nelle debite forme la lite. A chi ha ingegno, danari, e aderenze è facile col braccio della giustizia il vendicare i torti, che riceve, ed il far nascere luminosi esempj, per contenere

den-

dentro i limiti del dovere certa gente, che opera a tenor della passione, e del capriccio. Ma il Conte Mazzuchelli si diriggeva con accortezza, e con prudenza. A lui non farebbe mancato il modo di far pentir quegli sconigliati della loro mala operazione; ma il suo cuore non era capace di simili rigorose affezioni; nè diede ascolto a certi atrabilari, che lo stimolavano a far del danno a quella povera gente, la quale per altro, avendo riconosciuto il fallo, fece fare cristianamente i suoi passi, rimediò al disordine, che aveva spenstieratamente commesso, e aspettò la decisione della Giustizia, che favorì le ragioni del Conte Mazzuchelli, il quale niun segno diede di compiacenza, e niun atto fece, che non fosse degno della sua moderazione, e della sua magnanimità. Questa scena incominciata sul principio d' Agosto, finì sui principj di Settembre, ma costò al Conte Mazzuchelli molta pazienza, e non poca fatica; e provò nell' Ottobre dell' anno medesimo un' altra afflizione, che non monta il descrivere, quantunque atta mirabilmente a caratterizzare il suo cuore, e l' amore pei suoi.

Sempre più si conferma la mescolanza de' beni, e de' mali, a cui la condizione  
uma-

umana è soggetta. Il Conte Mazzuchelli agli 11. di Marzo del 1764. fu aggregato col nome di *Biografo* all' Accademia degli *Ipocondriaci* di Reggio in Lombardia. Questo bene ( che per altro non fu mai nè desiderato, nè ricercato, nè procurato dal Conte Mazzuchelli, come non desiderò mai, nè cercò, nè procurò beni di simil natura ) fu seguito da un male, cioè da una gravissima infermità della Contessa Barbara sua moglie, che a' 15. d' Aprile fu assalita da una febbre acuta, che la ridusse ad uno stato deplorabile, in cui è vissuta di poi con una rassegnazione, e pazienza degna d' imitazione, e di somma lode. Sul terminarsi dell' anno stesso 1764. fu eletto Deputato della Fabbrica del nuovo Duomo, e della Fabbrica della Sala del Palazzo Pubblico della Città.

L' anno 1765. fatale pel Conte Giammaria, e doloroso pe' suoi veri amici, chiude l' epoca più degna, e più curiosa della sua vita. Essendosi dal Serenissimo Dominio Veneto risolta la Regolazione delle Comunità della Provincia Bresciana, col fine di metter riparo a' disordini, di far rifiorire l' agricoltura, e le arti, e di rendere florido, e popolato lo Stato, da cui dipen-

D

de

de la ricchezza, e la felicità de' Principi, e de' Sudditi, venne il Conte Mazzuchelli eletto Deputato de' contribuenti non originarj di Montechiaro a' 27. di Gennaio, e a' 28. dello stesso mese dal Sig. Sebastiano Canterzani Profecretario dell' Accademia dell' Istituto delle Scienze di Bologna fu avvisato con Lettera ch' era stato aggregato alla medesima, il che fu per *Acclamazione* (44). A' 14. di Febbrajo si condusse coll' Eccellentissimo Francesco Grimani a Verona, e a' 17. ritornò in patria. Avendo il Conte Filippo desiderato di far un viaggio, il Conte Giammaria gli accordò quello di Parigi. Si partì da Brescia a' 25. di Maggio, e il Conte Giammaria il primo di Giugno si trasferì a Vicenza, quindi al Betton Vicentino per affari della sua famiglia, e poscia a Padova colla Contessa Silvia sua figliuola, e coi Signori Alfonso Cazzago suo genero, e Carlo Ducco Patrizj Bresciani, ed indi a Venezia, ove, fra gli altri cospicui

(44) Da una Lettera scritta di Bologna a' 22. di Gennaio del 1765. dal Sig. Ferdinando Bassi al P. Vincenzio Domenico Bassini dell' Ordine de' Predicatori, Lettor di Filosofia in San Domenico di Brescia, Soggetto dottissimo, e distinto per singolari pregi di mente, e di cuore, la quale si trova inserita nel Tom. VII. delle *Memor. Letter. MSS.* a car. 879. apprendiamo che il Conte Mazzuchelli fu accettato alla nostra Accademia per acclamazione con un *Placet universale di tutti i miei Colleghi*. A quella per altro era stato scritto fino dal Maggio del 1738. siccome abbiamo più sopra detto, il che appare anche da un Catalogo a stampa de' nomi e cognomi degli Accademici di quell' Istituto.

foggetti, visitò anche S. E. Conte Giannandrea Giovanelli, di cui esaltava l' accorto, e perspicace ingegno, la cortesia, la cordialità, e l' incorrotta giustizia. Nel suo ritorno soggiacque in Verona a un vomito violento, e ridottosi in patria espòse al Medico ordinario il suo incomodo. Fu dichiarato per un male di conseguenza d' attacco di fegato, e furono prescritti que' rimedj, che si credertero opportuni per simil male. Stette sotto la medicatura per alcuni giorni, dopo i quali fece un giro per affari domestici per la Provincia. Ritornato in Città, continuarono i suoi incomodi, ed egli sempre inteso alle cose sue operava egualmente come ne' tempi della sua salute, costumando di rispondere con lieto sembiante, e come per modo di scherzo, a chi gl' insinuava, per la premura cordiale, che avea della sua vita preziosa, di lasciar ogni menoma applicazione: *che ogni uomo dovea morire nel suo mestiere*. Finalmente risolvette di ritirarsi al suo Celiverghe per veder pure se l' aria libera, e balsamica di quel luogo, ove avea sollecitamente fatte ultimare alcune cose di servizio, e d' ornamento della sua abitazione, poteva giovare a ristorarlo, e a liberarlo dagli oltraggi del male. Si

partì verso la metà di Settembre in compagnia del P. Carlo da Brescia Procurator Generale de' Padri Riformati, e con parte della sua famiglia, e fisò colà la sua autunnale villeggiatura. Stanziatosi in Celiverghe attese alle cose famigliari, fece ultimare un suo disegno per ornamento d'una stanza formata di chiocciole marine, avendo fatte collocar sulla porta della Sala del suo luogo in lettere sesquipedali le seguenti parole: *Herus non Herus - Hospes non Hospes*.

Tutte le mattine per tempo era solito di montar a cavallo, consigliato dal medico di fare un simile movimento, e la trista sorte volle che montato una mattina sopra un puledro di Polesine, questi con tre salti, qui volgarmente detti del *Montone*, lo gettasse per terra in uno stato che fin d'allora faceva pietà. Questo accidente fece temere di qualche scossa maggiore, e si adoperarono que' rimedj, che soglion si praticare per simili cadute. Seguì tutto il Settembre nel medesimo stato, ma dopo la metà d'Ottobre le cose andarono di male in peggio. Cominciò a passar le notti più inquiete, perdette l'appetenza, e andò dimagrandosi al maggior segno. Si passò all'uso del vin medicato, che operò, ma era per avven-

tura

tura fuor di tempo. Venuto il Novembre, si risolvette di tradurlo in Città, ove in portantina fu a' 4. di detto mese condotto; e lasciando il suo Celiverghe, parve a qualche circostante che alcuna lagrima spremesse, ma s'ingannò; poichè l'uomo forte non si lascia vincere da simili debolezze, a cui egli non soggiacque giammai, sebbene fosse internamente sensibilissimo negli accidenti sinistri, che accadevano a' suoi cari. Di se stesso non faceva alcun conto, e il sacrificar se stesso pel servizio altrui, e pel pubblico bene formava la sua maggior gloria, e la sua maggior compiacenza. Ridottosi in Brescia andò sempre più perdendo le forze. Visitò la moglie ridotta anch'essa agli ultimi estremi della sua vita, e la confortò a farsi coraggio, e può immaginarsi chi non è affatto privo del senso comune, qual sentimento si l'una, che l'altro concepissero delle loro rispettive avversità, e qual fosse l'affanno, il cordoglio, e il crepacuore di chi era presente alla scena. La Contessa Barbara donna degna di fama immortale per le sue virtù cristiane praticate in tutto il tempo di sua vita, munita de' Sacramenti della Chiesa, con ammirabile rassegnazione al voler di Dio, con ardente

D 3

desi-

desiderio d' unirsi al suo Creatore , cui amò , e a cui fu sempre costantemente fedele , dopo una penosa infermità di diciotto e più mesi sofferta con invitta pazienza , e costanza , in pieni sentimenti si partì da questa frêle vita per la beata eternità a' 7. di Novembre del 1765. alle ore sei e tre quarti della notte venendo gli 8. di detto mese .

Questo colpo fu assai sensibile al Conte Giammaria , che teneramente amava la moglie , e n' era teneramente , e fedelmente corrisposto . S' acquietò tuttavia , si rassegnò alla volontà di Dio , e gliene fece un volontario dono . Ma la natura risente acerbamente tali colpi funesti . Dopo questa perdita s' inasprì maggiormente il male , e conobbe che non gli restava più speranza di salute . Volle fare la sua confession generale , essendo stato solito di farla annuale sotto la direzione dell' inclito P. Pietro Crotta Patrizio Veneziano , Preposito di questa esemplarissima Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri , stato suo direttore spirituale sin dalla sua più tenera età ; dimandò il Sacro Viatico , notificò la sua ultima volontà a' 15. dello stesso mese , a' 17. fece chiamare i Conti Filippo , Federigo , e Francesco ,

tesco , e le Contesse Elena , Silvia , e Marianna , suoi figliuoli , e con una paterna amorevole esortazione alla carità fraterna , all' amore , e al santo timor di Dio , diede loro la sua benedizione . La sera de' 18. ricevette con giubbilo , e con esemplarissima divozione l' Estrema Unzione . In questo stato godeva in sentirsi a leggere il Libro dell' Imitazione di Cristo . La sera de' 19. conobbe d' esser vicino al suo fine . Alle sei ore della notte entrò nell' agonia , ripeté in tutta l' agonia le solite jaculatorie , e mostrò ardentissimo desiderio sempre d' unirsi al suo Dio , a cui finalmente dopo sei ore di penosa agonia s' unì alle ore 12. della notte dei 19. di Novembre venendo i 20. del 1765. Uomo degno d' immortal memoria , e di più lunga vita ; e uomo di quella classe d' uomini che non dovrebbero morir mai . Ma piacque a Dio di rapirlo al mondo , perchè il mondo non era per avventura degno di lui .

L' Imperador felicemente regnante Giuseppe II. avendogli regalata una medaglia d' oro coniata in onore dell' Imperador suo padre Francesco I. di gloriosa ricordanza passato a miglior vita in Ispruck sui principj d' Agosto di quest' anno medesimo , giunse il

fe il prezioso dono in tempo che il Conte Giammaria era passato alla beata eternità (45).

Avendo desiderato, e ordinato d'essere seppellito presso alla Contessa Barbara sua moglie nella Chiesa de' Padri Riformati detta del Corpus Domini, e volgarmente del Sangue di Cristo, in un medesimo deposito, vi è stata fatta collocare una Lapide di marmo vicina all' Altare di Sant' Antonio colla seguente Iscrizione :

D. O. M.  
 JO. MARIA . COMES . MAZZUCHELLI .  
 ET .  
 BAREARA . CHIZZOLA .  
 CONJUGES .  
 NOBILES . BRIXIANI .  
 HIC . REQUIESCUNT .  
 HÆC . PIETATE . IN . DEUM .  
 LIBERALITATE . IN . PAUPERES .  
 ALIISQUE . VIRTUTIBUS .  
 CONSPICUA .  
 OBIT . VII. DIE . NOVEMBRIS .  
 MDCCLXV .  
 ÆT. ANN. LVII .  
 ILLE . ORBI . LITERARIO .  
 NOTISSIMUS .  
 MORUM . INTEGRITATE .  
 INSIGNIS .  
 PRINCIPBUS . VIRIS . CIVIBUSQUE .  
 CARUS .  
 OBIT . XIX. D. NOVEMBRIS .  
 MDCCLXV .  
 ÆT. ANN. LVIII .

In

(45) Biblioteca moderna, o sia *Novelle Letter.* di Venezia 1766. p. 16.

In sua morte compose l' Ab. Don Bartolommeo Sabbionato della Motra del Friuli, Pastor Arcade, Accademico Ricovrato, ed Udinese, il seguente Sonetto :

*Ed è pur ver, ch' invidio sasso or copra  
 Lui, che sul Mella col suo stile adorno  
 Diede agl' Itali Autori eterno giorno,  
 E insieme gli aggiunse con mirabil opra!  
 Ma se morte a celarne il fral s' adopra,  
 Ben s' avvedrà che a mal suo grado, e scorno  
 Di lui giù asceto all' immortal soggiorno,  
 Il merito, e 'l nome rimarran di sopra.  
 E noi nelle sì dotte immense carte  
 Vedrem del suo miglior l' immagin viva,  
 Lume e conforto all' occhio nostro interno.  
 Allor quell' empia inesorabil Diva,  
 Per sì illustri di lui memorie sparte,  
 Della Fama farà ludibrio eterno .*

Ebbe il Conte Mazzuchelli molti distinti amici, e fra gli altri, il Canonico Paolo Gagliardi (46), il Marchese Giovanni Poleni (47), Apostolo Zeno (48), il P. Stanislao Santinelli Somasco (49), Giuseppe Antonio Sassi (50), il Cavalier Michelangelo

(46) *Lettere del Canonico Gagliardi*, Tom. II. pag. 169. e 217.  
 (47) *Minerva, o sia Nuovo Giorn. de' Letter. d' Italia*, num. X. p. 84.  
 (48) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 167. 169. 184. e altrove.  
 (49) *Païtoni, Memorie per la Vita del P. Santinelli*, pag. 111.  
 (50) *Oltrocchi, De Vita, & Scriptis Josephi Antonii Saxii*, pag. 75.

gelo Zorzi (51), il P. Casto Innocente Antaldi (52), il P. Gio. Domenico Manfi di poi Arcivescovo di Lucca (53), il P. Giambattista Scarella (54), e altri, e siccome appare dal suo commercio epistolare (55). Parecchi pure sono stati gli Autori che gli dedicarono, o gli indirizzarono le Opere loro (56); e moltissimi quelli, che ne han-

no

(51) Barbieri, *Vita Mich. Ang. Georgii* nel Tom. XXXV. della *Raccolta Calogerana* a car. 360.

(52) *Novelle Lettere* di Firenze 1748. col. 362.

(53) *Bibl. med. & infima Latina. Jo. Alb. Fabricii* pubblicata dal P. Manfi, Tom. III. pag. 218.

(54) Scarella, *Physica Generalis*, Tom. III. pag. 450.

(55) V. in fine il Catalogo di quegli Scrittori, ch' ebbero commercio Epistolare con esso.

(56) Il Marchese Scipion Maffei nel 1736. gl' indirizzò il suo *Suggerimento per la perpetua perfezionazione d' una Repubblica, atteso il presente stato d' Italia, e d' Europa*, diviso in tre parti, il quale non è mai stato pubblicato per le savie riflessioni fatte sopra il medesimo dal Conte Cavalier Federigo Mazzuchelli, e comunicate dal Conte Giannmaria al medesimo Marchese Maffei, che giudicò ben fatto di non metterlo fuori. Nel 1740. Domenico Maria Manni Fiorentino gli dedicò il Tom. IV. delle sue *Osservazioni storiche sopra i Segelli antichi de' secoli Bassi*; il P. Fortunato da Brescia gli dedicò i suoi *Elementa Mathematica*; Girolamo Albrizzi il Tom. I. della *Storia Romana* del Rollin, e l' Ab. Bortolo Pastelli la sua *Dileta di Filofonia*. Nel 1741. il P. Don Angiolo Calogerà Monaco Camaldolese gli dedicò il Tomo XXIV. della sua *Raccolta d' Opuscoli Scientifici, e Filologici*; Angelo Maria Ricci un Tomo di volgarizzamenti dal Greco, e alcune Poetiche; e Marziale Righelini la sua *Dissertazione sopra un Nottambulo*. Nel 1745. il P. Raffaele Innocenzio Savonarola gli dedicò la sua *Gerarchia Ecclesiastica Teatina*. Nel 1746. il Dottor D. Baldassarre Zamboni gli dedicò la sua *Dileta di Teologia*. Nel 1747. Domenico Maria Manni gli dedicò la *Nuova Proposizione concernente la Diplomatica*; l' Ab. Pierantonio de' Conti Gaetani gli dedicò il suo *Dialogo sopra le antiche Saluzzazioni*; e il Marchese Scipion Maffei gl' indirizzò la Lettera VII. delle sue *Lettere sulla Formazione de' Fulmini*. Nel 1748. Giulio Cesare Beccelli gli dedicò la sua *Commedia intitolata: L' Aristofila, e il Tullista*. Nel 1750. l' Ab. Rinaldo Maria Bracci gli dedicò la magnifica edizione de' *Canti Carniafischi*; e Domenico Maria Manni gl' indirizzò una Lettera impressa nel Tom. XLIV. della *Raccolta Calogerana* a car. 507. Nel 1751. il Conte Francesco Algarotti gl' indirizzò da Berlino una sua Lettera stampata nel Tom. I. delle

sue

no parlato con lode, chiamandolo *Cavaliere di ottimo gusto, e versatissimo nella Storia Letteraria antica, e moderna* (57); *virum & natalium, & eruditionis incomparabilis splendore illustrissimum, Literatorum Britannensium ornamentum* (58); *ornamento della patria sua, e della Repubblica Letteraria* (59); *vero*

sue Opere a car. 335. Nel 1751. Gio. Faustino Fedreghini gli dedicò la sua *Ricerca del Piede Statutario di Brescia*. Nel 1753. Giannandrea Barrotti gl' indirizzò le *Notizie intorno alla Vita di Monsi. Buonaventura Barberini* stampate nel Tom. XLIX. della *Raccolta Calogerana* a car. 231. Nel 1754. l' Ab. Angelo Maria Bandini gli dedicò il *Ragionamento intorno alla Vita d' Amerigo Vesputi*; e il P. Gio. Agostino Gradentigo gl' indirizzò le *Memorie storiche e Gio. Cornaro Abate e Presidente Casinese* stampate nel Tom. II. della *Nuova Raccolta Calogerana* a car. 266. Nel 1755. il Conte Durante Duranti Cavaliere de' Santi Maurizio e Lazzaro gl' indirizzò l' Epistola IV. delle sue Epistole in versi stampata fra le sue eccellenti *Rime*. Nel 1756. gli Autori della *Raccolta Milanese* gl' indirizzarono la Lettera inserita al foglio 10. della loro *Raccolta*; e il Canonico Domenico Schiavo Palermitano gl' indirizzò una Lettera intorno a Placido Ragazzone Veneziano, la quale è inserita nel Tom. I. delle *Memorie per servire all' Ist. Letter. di Sicilia* per il Mele di Marzo 1756. a car. 7. Nel 1757. Giambattista Chiaromonte gli dedicò le *Opere e Lettere del Canonico Gagliardi*; il Dottor Don Baldassarre Oltrocchi gl' indirizzò la sua *Dissertazione sopra i primi Amori di Pietro Boncompagni*; e l' Ab. Giannantonio Battarra gl' indirizzò una Lettera, in cui dà il *Ragguaglio della apertura degli Avelli dentro e fuori di S. Francesco di Rimini* stampata in fine del Tom. II. della *Raccolta Milanese*. Nel 1759. il P. Giangirolamo Gradentigo eletto nel 1755. Arcivescovo d' Udine gli dedicò il suo *Ragionamento storico critico intorno alla Letteratura Greco-Italiana*. Nel 1764. il P. Paolo Onofrio Branda gl' indirizzò una Lettera intorno a Pietro Averiano e ad Annibale Caro stampata nel Tom. XI. della *Nuova Raccolta Calogerana* a car. 207. e la Società Letteraria di Ravenna gl' indirizzò una Manifesto, con cui pregò il Conte Mazzuchelli di comunicarle ciò, che avesse di singolare per illustrare la Città, e la Chiesa Ravennate. Finalmente nel 1765. il P. Vincenzio Domenico Falasini gli dedicò il *Commentario De Vita Celestini Galisani* ec. aliai più accresciuto del chiariss. P. Ab. Appiano Buonateste, il quale è stato inserito nel Tom. XIV. della *Nuova Raccolta Calogerana* a car. 89.

(57) *Lettere del Canonico Gagliardi*, Tom. II. pag. 227.

(58) Federigo Gouthilf. Freitag, in una nota ms. di suo pugno posta in fronte della sua *Decas Oratorum, & Rhetorum Græcorum, quibus status honoris causa posita fuerunt*. Lipsiæ 1752. in 8.

(59) *Novelle Lettere* di Venezia 1742. pag. 133.

vero Poliflore dell' Italiana Letteratura (60); Cavaliere quanto dotto, ed erudito, altrettanto diligente, ed esatto (61); soggetto benemerito delle Lettere (62); eruditissimo, e quanto benemerito delle cose Italiane (63); onore, e decoro delle Muse Bresciane (64); Signore amatissimo de' buoni studj (65); pregio, ed onor di nostra Italia (66); ornamento glorioso della Storia Letteraria (67); soggetto che tanto si distingue nella patria nostra e nella pietà, e nelle Lettere (68); Letteraria Republica decus (69); uno de' più illustri Biografi del nostro secolo (70); chiarissimo Letterato, che tutta Italia onora (71); al quale la Storia Letteraria d' Italia tanto è obbligata (72); che alle Lettere amene vol-  
le

(60) Mem. per servire all' *Ist. Letter.* Tom. I. dell' Ottobre 1753. pag. 42.

(61) Raccolta Calogerana, Tom. XLII. pag. 200.

(62) Manni, *Osservazioni stor. sopra i Sigilli antichi ec.* Tom. I. pag. 122.

(63) Foscarini, *Della Letter. Veneziana*, Tom. I. pag. 315. annot. 265.

(64) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 226.

(65) Quadrio, *Lib. cit.* pag. 682.

(66) Chiaramonti, *Differenz. del Paterno Impero* nel Tom. V. della Nuova Raccolta Calogerana a car. 143; e Prefaz. al detto Tom. V. della mentovata Nuova Raccolta; e Dedicatoria del P. Luigi Salati, Minimo, a S. E. Conte Achille Crispi premetta alle Orazioni Sacre recitate in Venezia dal medesimo P. Salati, in Venezia pel Remondini 1765. in 8.

(67) Agolini, *Notizie stor. intorno agli Scrittori Venez.* Tom. II. pag. 388.

(68) Orazione di Francesco Maria Gamassini per la morte del Conte Cavalier Federico Mazzucchelli, pag. ix.

(69) Scarella, *Physic. General.* Tom. III. a car. xxvii. della Prefazione.

(70) *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. IV. Par. II. pag. 226.

(71) *Novelle Letter.* di Venezia 1761. pag. 231.

(72) *Novelle Letter.* di Firenze 1757. col. 156.

le congiungere la più severa, e soda intelligenza delle Matematiche, e Meccaniche (73); soggetto ornato di tanta gentilezza verso tutti (74), dotato di dottrina, e delle più belle qualità che ornar possono l' animo d' un soggetto suo pari (75); lume, ed ornamento della Città di Brescia (76); Letterato di chiara fama (77); Scrittore diligentissimo, e benemerito dell' Italiana Letteratura (78); chiaro lume della patria nostra; e gloria, e splendore della Città nostra per la moltissima sua erudizione, e vasta Letteratura (79). Infiniti, direi quasi, sono quegli Scrittori, che hanno fatta del Conte Giammaria onorevole ricordanza (80).

Ma

(73) Ruele, *Della Bibliot. Volante Scanz.* XXIII. pag. 84.

(74) *Lettere di Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 385.

(75) *Nuo. Letter.* di Venezia 1744. pag. 401.

(76) *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. III. Par. III. pag. 229; e Tom. III. Par. IV. pag. 155.

(77) *Opere Volgari di Tommaso Giuseppe Farsetti Gentiluomo Veneziano*, pag. xxxviii; e Raccolta Calogerana, Tom. XLV. pag. 430.

(78) Tommaso Agostino Ricchini, *Vita di Francesco Arisi nella Par. V. delle Vite degli Arcadi illustri* a car. 197.

(79) Antonio Brogoli, *il Pregiudizio, Poema*, Canto I. St. 60; e *Vita del Card. Gio. Badoaro*, pag. 74.

(80) Hanno fatta onorevole ricordanza del Conte Mazzucchelli il Manni nel *Trattato storico degli Occhiali da naso* a car. xvi. della Prefazione; e nel suo *Metodo per iscrivere le Storie di Firenze* a car. 455. la *Stor. Letter.* d' Ital. nel Tom. I. a car. 183; nel Tom. IV. a car. 169. e 170; nel Tom. VI. a car. 203; nel Tom. VII. a car. 393; nel Tom. VIII. a car. 17. 18. e 442; e nel Tom. XI. a car. 315. annotaz. 41. l' Ab. Jacopo Pascioli nel Tom. I. de' suoi *Fatti Gymnasij Patavi*, a car. xxxi. e xlvi; il P. Marcheselli nella *Lettera in octava rima del Pontefice Benedetto XIV.* all' Eccell. Sig. Senator Flaminio Corneri a car. xxxi. Stanza LXXXV; Don Gaetano Volpi nella *Biblioth. Vulpiorum* a car. 159. 190. e 327; Apostolo Zeno nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 349; il Sig. Canonico Giuseppe Ga-

## Ma farà pregio dell' Opera il formar qui il ca-

Garampi nelle *Memorie della B. Chiara di Rimini* a car. 455. annotaz. 2; il Dottor D. Baldassarre Zamboni nella Dedicatoria al Tanzi della *Vita del P. Rancati* scritta dal P. Fumagalli; il P. Giangirolamo Gradeno Arcivescovo d' Udine nella *Brixia Sacra* a car. 1605; il P. Giambattista Maria Contarini nel Tom. I. delle *Aneddoti Veneta* a car. 593; gli Autori della *Raccolta Milanese* del 1756. al fogl. 10. e 13. nella nota (3), e al Fogl. 30. nella nota (7); le *Memorie per servir alla Stor. Letter. di Sicilia* del Marzo 1756. a car. 7. e 11. del Tom. I. il Sig. Conte Federico Altan di Salvarolo nelle sue *Memorie intorno alla Vita e alle Opere di Giulio Camillo Delmistro* stampate nel Tom. I. della Nuova *Raccolta Calogerana* a car. 267. nell'annotaz. 61; le *Memorie per servire alla Stor. Letter.* Tom. I. Giugno 1753. pag. 293. Tom. IV. Ottobre 1754. pag. 524. Tom. V. Giugno 1755. pag. 173. Tom. VI. Novembre 1755. pag. 433. Tom. VIII. Agosto 1756. pag. 18. e 58. Tom. IX. pag. 328. e 462. Tom. X. pag. 1453. Tom. XI. pag. 344. e 410; le *Nuove Mem. per servir alla Stor. Letter.* Tom. I. pag. 320. 323. 527. 528. Tom. II. pag. 389. Tom. V. pag. 344; e Tom. VI. pag. 23. e 35; il P. Fortunato da Breiscia nella sua *Dissertazione de qualitatibus corporum sensibilibus* a car. 13; la *Biblioteca de' Volgarizzatori* nel Tom. III. a car. 22. e 83; nel Tom. IV. a car. 21. 77. 130. 224; nel Tom. V. nelle *Correzioni seconde* a car. 385. 388. 412. 414. 420. 427. 444. e 445; *La Minerva*, o *la Nuovo Giorn. de' Lettere d' Italia* nel num. 19. a car. 205. nel num. 9. a car. 1605. e nel num. xxx. a car. 254. ov' è detto lume e ornamento del *focei nostro*; la Par. II. della *Bibl. Smitiana* a car. lxxxix. e a car. cxv. annotaz. 1. e a car. clxxv. annotaz. 1; Giambattista Chiaromonte nella sua *Dissertazione degli Accademici Bresciani* a car. 3. 34. e 93; il chiarissimo Senator Flaminio Corner nella Dec. XI. Par. I. delle sue *Epoch. Venet.* a car. 273; il P. Ab. Don Cesare Pozzi nella sua *Lettera agli Autori della Gazzetta Letteraria d' Europa* a car. 18; la *Lettera ad' un Permissojo agli Autori della Gazzetta suddetta* a car. 11; le *Lettere intorno alla morte del Card. Quirini* ec. a car. 45; il Dottor Giuseppe Maria Brocchi nella *Descrizione del Mugello* a car. 113; e nella *Cronica, ovvero Memorie della Famiglia de' Signori di Lutiano* a car. 68. annot. 1; il Sig. Canonico Angelo Maria Bandini nella Prefaz. al Tom. I. dello *Sperimono Liter. Florent.* a car. xxx1; il mentovato Sig. Manni nel Tom. I. delle *Voglie piacerose* a car. 74; nella sua *Illustrazione del Decamerone del Boccaccio* a car. 149. della Par. II; e nella sua *Vita d' Aldo Manuzio* a car. 12; il P. Giambattista Melloni nella *Vita della B. Maddalena Albrici* a car. 226; le *Novelle Lettere* di Venezia del 1740. a car. 268. e 328; del 1741. a car. 36. e 226; del 1745. a car. 1415. del 1751. a car. 159; del 1751. a car. 55; del 1761. a car. 23; del 1766. a car. 23; le Prefazioni a' Tomi XXII. XXIII. XXX. XXXI. XXXVI. e XL. della *Raccolta Calogerana*; e la Prefazione alla Nuova *Raccolta Calogerana* medesima premessa al Tom. I. di Ruele nella Seanz. XXIII. della *Bibl. Vol. del Cinelli* ec. a car. 159; Orazio Arrighi Landini nell' *Autunno* a car. 59; e nel *Tempo della Filosofia* a car. 76. e 77; il Dottor Francesco Fogliata nella *Vita Raphaelis Brandolini* a car. 39; il Tuffari nell' *Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. I. pag. 16; Tom. III. Par. III. pag. 163; Tom. III. Par. IV. pag. 230. 251.

il carattere di questo Letterato Cavaliere prima di passare al Catalogo delle sue Opere .

Sin da giovinetto diede non equivoci segni d' un indole generosa , d' un cuor magnanimo , d' un animo pieno di faviezza , d' onestà , d' accortezza , di penetrazione , e di desiderio di saper tutto , e di saper la ragion di tutto ,

Egli

269. 287. 291. 321. 354. e 360; il Quadro nell' *Indite Univerf. della Stor. e Rag. d' ogni Poesia* ec. a car. 296; il Sig. Marchese Gualco nella Prefaz. alle *Satire di Benedetto Menzini* colle note dell' Ab. Rinaldo Maria Bracci a car. 1x. e a car. 310. annot. 4; il Sig. Canonico Domenico Schiavo Palermitano nell' *Elogio di Gio. Filippo de' Lignamine* a car. 6; e nel *Ragionamento recitato nella Sala Senatoria di Palermo per la erezione della pubblica Libreria* a car. 15. annot. (2); il P. Pattoni nelle *Memorie per la Vita del P. Santinelli* a car. 111; il Tom. II. dell' *Excerptum totius Italiae nec non Helveticae Literat.* del 1760. a car. 5; la *Raccolta Calogerana* nel Tom. XXXII. a car. 348; il ch. Conte Roncalli nell' *Hist. Merborum* a car. 200; e nella *Medicina Europa* a car. 60. e 103; Apollonio Zeno nelle Note alla *Bibl. Ital. del Fontanini* a car. 209. del Tom. II; il P. Giangirolamo Gradeno nella sua *Lettera Apologética* stampata nel Tom. XXXIV. della *Raccolta Calogerana* a car. 106. e 113; il P. Pattoni nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* stampata nel detto Tom. XXXIV. della *Raccolta Calogerana* a car. 294; il Sig. Cristiani nelle sue *Misure* ec. a car. 137; l' Ab. Mehus nell' *Epistola ad Lectorem* premessa alla *Vita Dantis Petrarca*, e *Sp. Bocacci di Gianozzo Manetti* a car. 181; il Canonico Guttierrez nelle sue *Rime* a Tom. XII. della *Raccolta Calogerana* a car. 75; la *Minerva* ec. al num. xxx1. a car. 91; il *Giorn. de' Lettere*, di Fir. nel Tom. IV. Par. I. a car. 249. e 250; l' Argelliati nella Prefaz. al Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* a car. 111. e 119; le *Novelle Lettere*, di Fir. 1743. alla col. 669; 1746. alla col. 52. 690. 703; 1747. alla col. 651. 691; 1748. alla col. 632; 1757. alla col. 577; 1758. alla col. 491; 1760. alla col. 540; 1761. alla col. 320; il Sig. Liruti nel Tom. I. a car. 464; e nel Tom. II. delle *Notizie delle Vite de' Letterati del Friuli* a car. 269; e il Sig. Betti nelle Annotaz. alle Poetiche Latine del Conte d' Arco a car. 15; Monfig. Bottari nell' Annotaz. 1. a car. 339. del Tom. IV. della *Raccolta di Lettere sulla Distinta* ec.; e varj altri, senza contare le Poetiche Latine, e Volgari MSS. in sua lode del Bregoli, del Cavalier Meti, dell' Ab. Sabbionato, del Bose, del Marchionni, del Como; e alcune Lettere MSS. dell' Ab. Seraffi, e del P. Paciaudi, e d' altri, siffatti onorevoli pel Conte Mazzuchelli .

Egli non perdette mai di veduta il suo dovere verso Dio, e fu sempre costante nel suo metodo di vivere, nella frequenza de' Sacramenti, nel recitar tutti i giorni l' Uffizio della Santissima Vergine, e nel frequentar la Dottrina Cristiana, alle Scuole della quale presiedette alcun tempo; e gli Esercizj Spirituali.

Non mancò quasi mai d' assistere alla Santa Messa ogni mattina, e tutte le sere costumò la visita del Santissimo Sacramento, e la recitazione immancabile del Rosario.

Da chi ha avuta la fortuna di praticarlo parecchj anni familiarmente si attesta di non essersi mai sentita dalla sua bocca una parola men che decente, un equivoco men che modesto, un motto men che onesto; e d' averlo sentito talvolta a reprimere con forza l' audacia di qualche soggetto, che incominciava a violar le leggi della modestia con equivoci, e con vocaboli poco civili, e casti.

Era dotato d' una sincerità di procedere con tutti incomparabile, d' una pazienza in tutte le cose, che non si può con termini adeguati, e giusti descrivere.

Nelle cose sue fu sempre sollecito, esatto, e puntuale. Dorato d' una mente vasta, pas-

passava da un' opera all' altra, da un progetto all' altro con una somma felicità e prontezza, e dava esecuzione a tutto con maravigliosa economia e proprietà.

S' intendeva d' Architettura, di Disegno, di Meccanica, di Pittura, e assisteva alle operazioni con una attenzione indefessa.

Sapeva distribuire il tempo, e faceva conto di tutti i momenti da esso passati nel pensare, e nell' eseguire.

Osservò sempre con inviolabile puntualità la giustizia, e l' equità, e nessuno mai ha avuto motivo di dolersi di lui, nulla mai avendo operato se non colla ragione, e col braccio del suo Principe, o de' suoi Vicegerenti.

Soleva dire che stimava, ed amava l' amico che gli faceva conoscere i suoi errori (essendo ogni uomo soggetto a qualche fallo) per mezzo de' buoni suggerimenti del quale tergeva le proprie macchie.

Le leggi dell' amicizia furono da lui praticate coll' ultima esattezza, e fedeltà, e ne possono far testimonianza tutti quegli onorati amici, ch' egli ebbe, che non furono pochi; alcuni de' quali favorì coll' opera, coll' industria, e colla penna, assistendoli, confortandoli nelle disavventure, e somministran-

do loro configlj favissimi , lumi , e danari nelle loro occorrenze .

Egli era affabile , piacevole , e cortese verso tutti , e dava facile , e pronto accesso a chiunque ricorreva a lui , ed era intendentissimo sopra il povero , e il bisognoso .

Nelle disgrazie non si vide mai uscire in parole , o moti d' impazienza , o di lamento ; sempre immerso ne' suoi cari , e geniali studj soleva con questi dar refrigerio a' suoi affanni ; e merita d' esser letta una sua Lettera scritta al Conte Gianrinaldo Carli , colla quale , consolandolo per la perdita da esso fatta nel 1749. della Contessa Paolina sua moglie , così si espresse : *Ella saprà distraersi cogli ameni suoi studj . Dopo Dio questi sono li migliori conforti ; e glielo dico per prova , essendo stato io pure fra i più bersagliati già tre anni , allorchè il Signore Iddio volle chiamare a se nello spazio di due soli mesi mio Padre , una mia Sorella , e un mio figliuolo ; uscito già dall' infanzia , e che dava segni d' ottima riuscita (81) .*

Egli fu liberalissimo de' suoi configlj con tutti , e nessuno ebbe a pentirsi mai d' averli eseguiti , tanta fu la saviezza , e la so-

dezza

(81) La detta Lettera è stampata dietro alla *Vita della Contessa Paolina Carli Rubbi* a car. 161.

dezza de' medesimi . Un Parroco dello Stato Veneto , ma non della Diocesi Bresciana , o non essendosi trovato in casa , o non avendo voluto dare albergo al Card. Quirini nel suo passaggio per la Parrocchia del medesimo , per una notte , fu questi costretto a mettersi sull' osteria . Il Cardinale ne fece un cenno al Vescovo , da cui dipendeva quel Parroco , e giunto a Brescia raccontò , ridendo , il caso occorsogli al Conte Mazzuchelli . Il Parroco essendo venuto a Brescia per giustificarsi , e trovandosi il Conte Mazzuchelli col Card. Quirini , questi gli riferì l' arrivo del Parroco . Il Conte Mazzuchelli narrò sul campo il caso occorso ad Antonino Pio , mentre andava Proconsole in Asia , che fu cacciato di casa sua dal Filosofo Palemone , il quale condottosi poi a Roma , fu ben veduto , e ben trattato dal medesimo Antonino già fatto Imperadore , e da questo anche protetto . Questo bastò per far risolvere quell' ottimo Cardinal ad imitar l' esempio d' Antonino Pio .

Per consiglio del Conte Mazzuchelli il medesimo Card. Quirini fece acquisto delle Medaglie Pontificie d' Apostolo Zeno (82) , e anche per suo consiglio istituì e lasciò

E 2

alla

(82) *Lettere d' Apostolo Zeno* , Vol. III. pag. 452.

alla Città di Brescia la Libreria da tenerli aperta a pubblico beneficio. A eccitamento pure dello stesso si fecero nel 1765. i magnifici funerali alla memoria del Conte Girolamo Silvio Martinengo benemerito Cittadino, e padre della patria. Questo è un picciol saggio degl' infiniti consiglj favillimi ch' egli diede.

Attentissimo a' doveri del suo stato vigilava da vero, e amoroso padre di famiglia sopra i figliuoli, e sopra i domestici, da cui esigea riverenza, amore, ed ubbidienza, e l' esecuzione immancabile al debito di cristiano; volendo che frequentassero i Sacramenti, e la Dottrina Cristiana, e si conservasse la divozione, la pietà, e la quiete nella sua famiglia, studiando egli di mantenere in essa la pace, e procurandola colla sua destrezza, e co' suoi sempre ottimi uffizj, e consiglj nelle famiglie altrui sì nobili, che cittadine, e provinciali. Ecco i suoi Documenti per un figliuolo ch' esce di Collegio, scritti di suo pugno.

1. Farà le sue divozioni almeno due volte al mese.

2. Ogni giorno le sue orazioni mattina e sera, con qualche meditazione la mattina; ed esame di coscienza la sera.

3. Ogni

3. Ogni giorno la mattina la Messa, e il dopo pranzo la visita a qualche Chiesa.

4. Ogni festa alla Dottrina Cristiana, dando buon esempio anche a' Servitori.

5. Nel primo anno dovrà vivere come in Collegio; cioè continuando i suoi studj, ed altri simili facendone, e all' Ave Maria la sera trovarsi a Casa.

6. Si diventerà con amici del suo rango, e savj, andando a passeggiare, conferendo de' suoi studj, visitando amici, parenti, il Collegio ec.

7. La mattina sarà bene passarla a casa in istudio sino ad un' ora avanti il mezzodì in circa, poi a Messa o in casa, o fuori, e a qualche visita, o per qualche affare di casa.

Riflessibili sono pure i suoi Avvertimenti per i nuovi Servitori, scritti pure di suo carattere;

1. Sieno Cristiani, divoti, frequenti a' Sacramenti, al Rosario, alla Dottrina Cristiana.

2. Attenti al servizio de' loro particolari Padroni, ma anche di tutti gli altri in casa.

3. Puntuali nell' anticamera.

4. In cucina meno che possono.

5. Colle Donzelle niuna familiarità, o discorso inutile.

E 3

6. Non

6. Non si entri in discordia, ma si ricorra al Padrone.

7. Scoprendo infedeltà, o disordini di conseguenza, se ne avvisi il Padrone segretamente.

8. Non si esca di casa che con licenza.

9. Ne' servizj non si aspetti il comandamento del Padrone.

10. La maniera di captivarsi la benevolenza del Padrone è di fare anche ciò, che non si farebbe obbligato,

11. Non ci sia vizjo di giuoco, d'ostentazione, di donne ec.

12. Oltre la puntualità, e l'attività, ci sia anche la proprietà, un decente vestito, e si faccia comparire il Padrone ben servito.

13. Non si faccia strepito nè in anticamera, nè in Tinello.

14. Spendendosi si usi tutta l'attenzione, puntualità, fedeltà ec.

15. Non si disturbi il Padrone, quando è impedito, ma si supplisca ec.

16. Facendo lavorare il Padrone, stieno attenti sopra il lavoro.

Queste erano le massime cristiane, civili, economiche del Conte Giammaria, che esigeva da' suoi figliuoli, e dalla sua servitù; che amava con tenera e sincera cordialità

da

da vero, ed amorevole Signore, e padre di famiglia, e sentiva del dispiacere se alcuno de' suoi domestici s' infermava: *Ob quanto mi duole*, così scrisse di Venezia a' 22. di Maggio del 1751. alla Contessa Barbara sua moglie in occasione, che una Donna di servizio di essa era inferma, *della povera Anna Maria! Io credeva che potesse star meglio, ed ecco tutto il contrario. Il Signore è padrone di tutto.*

Nelle maggiori difficoltà mostrava maggior fermezza e coraggio, e usava una diffinivoltura in ogni incontro plausibile, e degna d'essere imitata da tutti; accompagnata da una destrezza, e da un'allegrezza di cuore, e d'animo che dall'interno gli risaltava per tutto il sembiante. *In arduis pone moram* soleva ripetere, non insuperandosi, e non gloriandosi nelle prospere, nè avvilenendosi nelle sinistre avventure.

In tutti gli affari suoi famigliari, e negli impegni, che ha dovuti sostenere ebbe sempre in vista la ragione, il giusto, e l'ben pubblico, per il quale da ottimo padre, e da ottimo cittadino avrebbe, occorrendo, sacrificata la vita: *Povero Signore!* così scrisse in una Lettera il Sig. Giambatista Pasquali da Venezia a' 21. di Dicembre del

E 4

1765.

1765. egli l'ultima volta, che lo viddi, che non lo vedrò mai più, mi descrisse pur troppo le insoffribili fatiche, che faceva, le pene, che si prendeva per questa Pubblica Libreria, che impiegati aveva tutti li momenti di vita, e me li descrisse con una tale ilarità, e fermezza, che, per quanto io gli facessi vedere che grande era la fatica, pure egli s'ingegnò con la sua naturale Reticorica di farmeli comparir soffribili per ogni uomo, non che per lui, eb' era animato da zelo pubblico, e dal suo spirito diretto tutto allo studio, ed alla immortalità. Iddio Signore lo abbia nella sua gloria, come assolutamente sono sicuro, che vi sia, poichè onestà, bontà, religione, ed amor della società erano i di lui compagni. Egli fece bene a tutti, amò il suo prossimo, lo assistette, e lo suffragò, e non era portato che al giusto, e al bene.

In fatti egli non pensava che ad operare, e a dar esecuzione a' suoi pensamenti tendenti al ben pubblico. Non fu per lo più mai veduto ad uscir di casa per incamminarsi semplicemente al passeggio, ma i suoi passi tendevano sempre a qualche decoroso, utile, o doveroso fine, e se non aveva questo, egli si tratteneva nel suo studio meditando, e scrivendo.

For-

Fornito essendo d'acume, di criterio, e di comunicazione, sapeva conoscere le altrui mire anche lontane, prevedeva i successi, e procurava di porre gli opportuni rimedj; dipingendo i fatti, le circostanze, e le cose con una mirabile precisione, con egual giudizio, e chiarezza.

Sebbene avesse per natura qualche tendenza al rigore, tuttavia la sua virtù, e la sua cordialità lo mitigava in modo, che non fu mai sentito dire, nè pure a' suoi famigliari, una parola, un motto, che potesse offendere la persona, praticando di far conoscere il dovere de' domestici con carità accompagnata però da maestà, e da forza; e, avendo in mente la singolar natura del celebre Francesco Barbaro Patrizio Veneziano, soleva dire che nessuno era capace di fargli perdere la sua interna pace, e tranquillità.

In tutte le famiglie fuol nascere talvolta qualche sconcerto, qualche contrasto, qualche disarmonia, e per conseguenza qualche altercazione, e romore. Egli avea per costume di por riparo con dolcezza a tutto, dissimulando le cose piccole, purchè non prevedesse che potessero pregiudicare al ben pubblico, o produrre, e promuovere mali esempj.

Nelle

Nelle Città, e in tutte le Società degli uomini si trovano de' soggetti invidiosi, maligni, maledici o per natura, o per indole, o per sistema. Egli faceva conto di tutti, rispettava tutti, nè si sentì mai a dir una minima sillaba pregiudiziale al decoro, al nome, o al vantaggio altrui; e procurava di far servizio con piacere, e senza alcun interesse a tutti. Hanno tentato d'istigarlo a scrivere contro a qualche soggetto, da cui era stato attaccato, ma egli non ha mai voluto farlo, a riserva di due scritture già stampate, di cui parleremo appresso, l'una a difesa del Bonfadio, e l'altra dell'Aretino, che possono servir d'esemplari a tutti gli onesti Letterati.

La sua passione predominante era per la Storia Letteraria d'Italia. Nella sua gioventù, nella sua virilità, nella sua vecchiezza, ch'è stata troppo breve al desiderio universale de' dotti, non ha fatto altro che cercar notizie, Libri, documenti tendenti alla illustrazione della vita de' suoi cari Letterati, cui vicino alla morte raccomandò con estrema premura, e coll'ultima confidenza a chi egli amava con tenera parzialità, e n'era in Dio egualmente corrisposto. Non ha perdonato a diligenze, a spese, a fatiche.

Es-

Essendosi invogliato d'aver anche una Raccolta di Medaglie d'uomini Letterati, e scienziati rivolse sottosopra tutti i Musei dell'Italia, e s'è formato un Museo, o, al dir del P. Paciaudi, una Raccolta di Medaglie in tal genere *immenfa, ed unica* (83); ed è in fatti nel suo genere singolare. A fine di renderlo più perfetto, che possibil gli fosse, ha dato luogo nel medesimo anche alle Medaglie de' dotti Oltramontani, ed hanno contribuito molto ad ingrandirlo l'Imperador Francesco I. di sempre gloriosa ricordanza, che può dirsi il Grande anche per l'amor ch'ebbe per i begli studj, per le belle arti, per le scienze, e per il favore verso i coltivatori delle medesime, Tiron du Tillet di Parigi, Apostolo Zeno, il Sig. Conte Achille Crispi Cavaliere quanto dritto altrettanto cortese, l'Ab. Vincenzio Bellini, il Sig. Giulio Carlo Sclegero di Gota, il Sig. Moehsen di Berlino, qualche doto Svedese, gli Eccellentissimi Jacopo Soranzo, Conte Giannandrea Giovanelli, Piero Gradenigo, P. Savorgnan dell'Oratorio di Bologna Patrizj Veneziani, i Signori Amadeo Svajer, Santorio Santorj, Benedet-  
to

(83) Lettera del P. Paciaudi al P. Giambatista Scarella di Parma a' 5. di Giugno 1764. nel Tom. III. delle Mem. Letter. MSS. a car. 75. in cui chiama il Conte Mazzuchelli *incomparabile, onor dell'Italico nome.*

to Herman , e parecchj altri .

Pare impossibile che un uomo solo potesse attendere a tante e sì diverse cose , e con felice riuscimento . Aveva preso piacere anche delle cose naturali , e incominciò a far acquisto di varie produzioni di minerali , vegetabili , crostacei , marmi , impie trimenti , e cose simili , e lo chiamava il suo picciolo *Museo a macca* , essendo stato favorito da' suoi amici senza dispendio , fra quali furono i chiarissimi Pietro Gradenigo Patrizio Veneto , Giovanni Bianchi di Rimini , Cavalier Antonio Vallisneri , P. Girolamo Tiraboschi e P. Azevedo Gesuiti , Canonico Domenico Schiavo di Palermo , e VVinter d' Amsterdam . Molto pur gli somministrò il Sig. Ab. D. Mario Ghidella suo cordialissimo amico , Gentiluomo Bresciano ; e varie cose pure gli regalarono il Sig. Ab. D. Orazio Chiaramonti , Cittadino Bresciano , e alcuni altri suoi amici .

Avendo fatta fabbricare da' fondamenti una sontuosa abitazione di campagna nel suo Celiverghe villa sette miglia discosta da Brescia , era solito di passarvi alcune giornate di Primavera , e della State , studiando sempre di ridurla a maggior perfezione ; e vi passava poi l' Autunno sempre inteso a qual-

qualche nuova Opera , e sollevando l' animo suo coll' assistenza a quegli Artefici , che vi faceva travagliare , ma non perdendo mai di veduta lo Studio , la lettura , e l' esercizio dello scrivere , ch' è durato sino all' estremo della sua vita .

Non fu mai veduto ozioso , nè mai oziosi veder volle i suoi famigliari , a' quali trovava sempre qualche onesto impiego . Soleva dire che l' ozio era il padre de' vizj .

La sua attività era incomparabile , sempre pensava , sempre meditava , e sempre dava esecuzione a' suoi pensieri con felicità ; e con ragioni evidenti dimostrava ciò che intendeva di fare . Desiderava che tutti imitassero l' esempio suo nell' essere operosi , e dava eccitamento a' suoi amici , fra' quali il P. Fortunato da Brescia , che per suo stimolo compose la sua *Dissertatio de qualitatibus corporum sensibilibus* (84) , il Sig. Dottor Don Baldassarre Zamboni , che stese , e mandò gli estratti Latini del Tom. I. delle *Pitture d' Ercolano* con reale magnificenza stampato a' Giornalisti di Berna (85) , il Sig. Antonio Brognoli Nobile Bresciano che venne anche dal Conte Mazzuchelli anima-

to

(84) V. la Prefazione a detta *Dissertatio* ec. a cap. 1x.

(85) *Excerptum totius Italicae nec non Helveticæ Liter.* Tom. II. 1759. pag. 177.

to a proseguire il suo eccellente Poema intitolato il *Pregiudizio* (86). Fu liberalissimo nel comunicar le cose sue, a chiunque gliele ricercò. Comunicò alcune notizie del Cavalier Girolamo Casio a Monsignor Giovanni Bottari celebratissimo Letterato (87). Somministrò notizie ad Apostolo Zeno per le sue *Note alla Biblioteca Ital. del Fontanini* (88). Ne comunicò a S. E. Gio. Alvise Mocenigo (89), a Filippo Argellati (90), al P. Savonarola (91), al Dottor Don Baldassarre Zamboni (92). Contribuì all'avanzamen-

(86) Qui ci piace di riferire ciò che il medesimo Sig. Brognoli ha scritto nella Lettera al Lettore premessa al suddetto suo Poema stampato in Brescia per Giannaria Riccardi 1766. in 4. lo ho scritto, così li esprime il Sig. Brognoli in detta Lettera, per divertimento, e capriccio il primo Canto senza prefissa idea di comporre altri; fu recitato in un' Adunanza di valenti Uomini tenuta in Casa del celebre cultore e promotor benemerito d'ogni più bella ed erudita Letteratura Conte Giannaria Mazzuchelli; per la di cui predica non solo questa Città sua patria, ma solo l'Italia tutta, ma ancora le più colte Oltremontane, e Oltremarine regioni amaramente si dolgono, avendo egli per la moltiplice sua erudizione, e per l'immenso suo Letterarie fatiche, per l'instancabile suo zelo, con cui gli altri ancor solean col consiglio, e coll' esempio agli studj animare, e confortare, assista qui, e d'intorno, e dappertutto una sempre acerba, ed onorata memoria, che in nessuna età, e in nessun secolo sarà giammai per estinguersi, o venir meno. Da questo celebre Cavaliere, e dall' inclita Compagnia, che la sua Casa era solita di frequentare, mi venne fatto coraggio a proseguire i miei Canti.

(87) *Vite de' Pittori ec. del Volgarj* pubblicate con sue eruditissime note da Monsig. Bottari, Tom. I. in fine, pag. 47.

(88) Zeno, *Memorie per servir alla Stor. de' Pesti Volgarj*, Tom. I. del nostro testo a penna a car. 615.

(89) Mocenigo, Prefaz. alle *Rime di Jacopo e Temmaso Mocenighi*; e *Nov. Letter. di Fir.* 1756. col. 477.

(90) V. la Prefaz. dell' Argellati premessa al Tom. I. della *Bibl. Scrip. Medic.* a car. xiv.

(91) *Nov. Letter. di Venezia* 1745. pag. 141.

(92) V. la Prefaz. del Dottor Zamboni alle *Rime di Veronica Gambarà*, e le *Nov. Letter. di Venezia* 1759. a car. 396.

zamento della *Raccolta Calogerana* (93). Comunicò la medaglia di Girolamo Vielmi al P. Serafino Maria Maccarinelli (94), e quelle del Dante al Sig. Antonio Zatta (95). Ha pur somministrato delle Memorie ad altri, che, come la cornacchia d'Esopo, si sono fatti belli delle penne altrui.

Ebbe un carteggio assai diffuso con moltissimi Letterati, de' quali daremo la Nomenclatura in fine, senza computare varj distinti soggetti Veneti, e altri moltissimi. Conserva undici Volumi di Lettere di soli Letterati Scrittori; otto Volumi di Memorie Letterarie; due Volumi di Vite de' Letterati viventi; ventisei Volumi di Lettere d'affari; due grossi Volumi di Lettere per le Medaglie, e per la Pubblica Libreria; otto Tomi di Scrittori d'Italia, sei de' quali sono stampati; e tre grossi Volumi di Repertorj, che servono per formar gli articoli de' suoi Scrittori d'Italia.

Egli soleva rispondere a tutti quasi sempre di suo pugno, seguendo la massima del celebre Cardinal Quirini; di che per altro si lagnava, dicendo che perdeva molto tempo,

(93) *Raccolta Calogerana*, Tom. XXIV. nella Prefaz. e Tom. II. nella Prefaz.

(94) *Nov. Letter. di Venezia* 1748. pag. 173.

(95) *Novelle Letter. di Venezia* 1757. pag. 1615; e *Nov. Letter. di Fir.* 1757. col. 391.

po, comechè fosse speditissimo anche nelle lunghe risposte alle lettere altrui.

L'edizione delle sue Medaglie gli costò assai pazienza, e un perpetuo carteggio; e così pure la Libreria Quiriniana, da lui accresciuta di moltissimi Libri, gli è costata un' enorme fatica, e per avventura anche la vita; essendosi distinto fra' suoi Colleghi ne' due ultimi anni, ne' quali per verità ha tollerate fatiche indicibili, le quali nello stato, in cui si trovava, possono avergli accelerata la morte.

Fu mansuetissimo, fornito di somma candidezza d' animo, e di eguale ilarità di cuore; amico degli amici; nemico di nessuno, pio, religioso senza superstizione; che non dava soggezione, nè aveva soggezione d' alcuno, franco, e giusto nelle risposte; pieno d' amor sincero verso la patria, e per il pubblico bene, e verso i suoi amici Letterati, a' quali fu sempre grato.

Egli era generoso, e liberalissimo verso i poveri, e se recassì gli esempj delle sue liberalità, resterebbero persuasi coloro, che l' avevano in opinione contraria; ma non è bene per quelli, che sono stati foccorfi da lui, che sia manifestato un mistero, che procurò sempre, come la Contessa Barba-

ra

ra sua moglie pur fece, di tener nascosto.

Se si raccogliessero, e pubblicassero le sue lettere si conoscerebbe da esse qual fosse la sua modestia, il suo contegno, la sua perizia in più facoltà, e il suo valore nelle scienze, e nelle belle arti.

Nelle contese Letterarie egli mostrò una moderazione impareggiabile. Confutò la Lettera posta in fronte al Tom. II. delle Opere del Bonfadio con altra per comandamento della patria, senza il quale egli non l' avrebbe fatto. Si difese dall' assalto Quiriniano, ma la sua risposta gli fu pubblicata da altri. Sorpassò in silenzio gli obbietti insufficienti di D. Gaetano Volpi sul Bonfadio, e sul Fregoso, e non ne fece alcun conto, e così pur fece coll' Autor della *Frustra Letteraria* sul proposito del medesimo Bonfadio. Delle Osservazioni sulle Vite del Villani fatte dal Novellista Fiorentino avanzò a questo i suoi ringraziamenti, corresse qualche suo sbaglio, fece le aggiunte, notò qualche errore del Novellista, ma non lo pubblicò. Sulle osservazioni del P. Zaccaria alli due primi Tomi de' suoi Scrittori d' Italia, e sul Baronio non ha fatto alcun romore. D' un Capitolo a penna scrittogli contro in Brescia, si rise, ed essendo stato

F

da

da altri con perpetue note postillato, e in-  
contrato con altro Capitolo, proibì che fos-  
se pubblicato a penna con minaccia della  
sua indignazione. Rispose all' Ab. Garbelli  
sulle obbiezioni fatte all' Archimede, ma  
con giovanile modestia, e sincerità, e in  
atto di voler apprendere da quel maestro.  
Contra Apostolo Zeno per l'epoca della  
morte d' un antico Scrittore, cioè di Cino  
da Pistoja, non s'è mosso. Leggendo l' Elo-  
gio del P. Bianchini della Congregazione  
dell' Oratorio di Roma inferito nel Luglio,  
Agosto, e Settembre del 1765. della *Minerva*  
mandava l' Autore di esso alla Prefa-  
zione premessa al Vol. I. de' suoi *Scrittori*  
*d' Ital.* e al motto del frontispizio: *Facile*  
*est inventis addere*; e così pure avrebbe det-  
to se fosse vissuto, e avesse potuto leggere  
la Vita del Cavalier Vannetti scritta con  
molta eleganza, e pubblicata dal Sig. Chia-  
ramonti in quest' anno 1766.

Stese la Storia della contesa nata per la  
sua difesa del Bonfadio, ma la seppelli; così  
ha seppellita la Storia scritta per le contese  
tra Celiverghe e Virle. Nelle Scritture cor-  
se pur sopra il Bonfadio dopo la seconda  
edizione delle Opere di questo Scrittore,  
egli non ebbe nè arte, nè parte, come non  
l' ebbe

l' ebbe nelle sanguinose Satire sparfe con-  
tro altro soggetto, ch' egli pur tenne  
sempre sepolte, e ordinò che fossero  
consegnate alle fiamme. Se scherzò sul  
ludimagistro Barbetta, ebbe, come gli al-  
tri, il fine santissimo di spurgar dalle scuo-  
le la barbarie, la crudeltà, l' indiscretezza,  
e certe pratiche vergognose, e introdurvi la  
politezza, e l' umanità. Contra il Boif-  
preaux che gli sfigurò la Vita dell' Aretino  
in Lingua Francese, nient' altro fece che  
correggerne con urbanità i falli. Non si  
scomposè nel leggere la balorderia del Mar-  
chand Ollandese, che fidandosi del Boif-  
preaux, senza veder in fonte la sua Vita  
dell' Aretino, gli fece dire quel, che non  
s' era giammai lognato di dire; sebben poi  
altri hanno presa la difesa sua, e han rive-  
duti i conti a quel dabben Ollandese, e al  
Boispreaux (96), come hanno meritato.

Egli morì oppresso dalle fatiche sostenute  
a pubblico beneficio, essendo attualmente  
uno de' Presidenti della Pubblica Libreria,  
e della Scuola del Santissimo Sacramento  
della Chiesa di S. Zeno; uno de' Depurati  
alla fabbrica del nuovo Duomo, e della Sa-

F 2

la

(96) V. la Prefazione di Giambattista Chiaramonti premessa all'edizione  
seconda della *Vita di Pietro Aretino*; e la *Minerva*, o *sta Nuovo Giorn.*  
*de' Letter. d' Italia* a car. 41. e segg. del num. xvi.

la del Palazzo della Città, Deputato de' Forestieri e Contribuenti col Comun di Montechiaro, Protettore di due Monisteri di Religiose, Tutore d'una nobile famiglia, padre d'una numerosa figliuolanza, col peso della moglie, e della propria famiglia, dell'impresa degli Scrittori d'Italia, del Museo di Medaglie d'uomini Letterati, e di cose naturali, e d'uno sterminato carteggio.

Siccome era dotato d'una somma mansuetudine, fermezza, e pazienza, non era solito di dar alcun segno ne' suoi mali, l'ultimo de' quali, che fu attacco di fegato, o sia tabe prodotta da un ascesso nel fegato (97) per quel che i Medici (se pur l'hanno indovinata) affermarono, fu da lui sofferto con costanza, e intrepidezza inarrivabile, e senza mai perdersi d'animo, e senza mai dar un segno di collera, o d'impazienza verso que', che attualmente lo servivano, e l'assistevano nella sua infermità.

Sentì con dolore la perdita della moglie da esso cordialmente amata, ma si rassegnò al voler di Dio. Ricevette gli ultimi Sacramenti con una divozione, e con un' esem-

pla-

(97) D'una simile infermità si afferma esser passato a miglior vita anche il Dottor Carlo Mazzuchelli dotto Medico Milanese a' 31. di Maggio del 1755. nelle *Nov. Lettere* di Firenze del 1756. alla col. 151.

plarità, che edificò i Ministri, e gli assistenti. Pochi giorni prima della morte godeva nel sentir discorrere del Paradiso, e leggendosi il Libretto dell'imitazione di Cristo dava segni di letizia, ed esclamava: *ob come dice bene*. La notte ultima del viver suo la passò tutta ne' suoi sentimenti intieri, rispose a tutte le Orazioni della raccomandazione dell'anima, ripetendo frequentemente a Dio la jaculatoria: *adauge fidem, spem, charitatem, patientiam*, e dimandandogli perdono delle sue fragilità. Ricercato nell'agonia se provava qualche tentazione, rispose che aveva anzi *inclinazione al suo Dio*, cioè un vivo desiderio d'unirsi al suo Creatore, a cui, dopo una penosa agonia di sei ore, spirando l'anima sua benedetta, come s'ha giusto, e forte motivo di credere, finalmente s'unì. Uomo degno di vivere la vita de' Patriarchi antichi, de' quali fu imitatore e nella religione sincera verso Dio, e nella vita onestissima da esso condotta sino alla fine.

Ma è oramai tempo di passare a riferire il Catalogo della sue Opere:

I. *Notizie Storiche e Critiche intorno alla Vita, alle Invenzioni, ed agli Scritti d' Archimede Siracusano del Conte Giammaria Mazzucchelli Bresciano. In Brescia per Giammaria Rizzardi 1737. in 4 (98).* Questo fu il primo frutto de' geniali suoi studj, che venne dal Conte Giammaria con dedicataria presentato al suo Principe naturale, e da questo aggradito, e riconosciuto ne fu egli con singolare munificenza (99). Di quest' Opera, cui il Canonico Gagliardi procurava d'indurre il Conte Mazzucchelli a mettere in netto fin da' 24. di febbrajo di detto anno 1737. e a mandarla al P. Calogera per essere inserita nella sua benemerita Raccolta (100), si parla con lode da varj Scrittori (101), e un compendio di essa è stato infe-

(98) Come stampata nel 1737. in fogli. malamente vien riferita la detta Opera da Mons. Montucla nel Tom. I. dell' *Hist. des Mathematiques* a car. 251.

(99) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 187.

(100) *Lettere del Canonico Paolo Gagliardi*, Tom. I. pag. 228.

(101) Un lungo e assai onorevole estratto di dette *Notizie* si può vedere riferito nel Tom. XI. del *Giornale de' Letterati d' Italia* a car. 343; nel Tom. III. delle *Osservazioni Letterarie* del Marchese Scipione Maffei a car. 219. e segg; ne' *Nova Acta Eruditior. Lipsia 1740.* nell' *Agollo* a car. 459; e nelle *Novelle Lettere*. di Venezia del 1737. a car. 333. Si parla pur con lode delle medesime da Apostolo Zeno nel Vol. III. delle

inferito nel Vol. I. Par. II. degli *Scrittori d' Italia. In Brescia per Giambattista Bossini 1753.* in fogli. Sopra questa Vita d' Archimede avendo l' Ab. Filippo Garbelli indirizzata una Lettera ben lunga al Conte Giammaria, che gli ricercò il suo parere, segnata di Pontevico a' 15. di Gennajo del 1738; il Conte Giammaria gli rispose con Lettera in data di Brescia de' 29. di detto mese del medesimo anno 1738. le quali si spera di veder in breve alla pubblica luce per opera del Sig. Giambattista Chiaramonti soggetto ben noto nella Repubblica delle Lettere, con altre Operette di quel gentile e dottissimo Abate.

II. *Notizie Storiche, e Critiche intorno alla Vita di Pietro d' Abano dette dal Conte Giammaria Mazzucchelli in una Letteraria Conversazione (cioè nella Letteraria Conversazione che si teneva in sua casa) a' 4. di Settembre del 1738.* Queste *Notizie* furono inserite dal P. D. Angiolo Calogera nel

F 4 Tom.

delle sue *Lettere* a car. 168; dal Dottor Francesco Atrii nel Tom. III. della *Cremona Literata* a car. 358; nelle *Novelle Lettere*. di Venezia del 1738. a car. 312; dal P. Ab. Calogera nella Prefazione al Tom. XXIII. della sua *Raccolta di Apostoli* ec; da Mons. Montucla nel Tom. I. dell' *Hist. des Mathematiques* a car. 251; dal Manni nella Prefaz. al *Trattato degli Occhiali da naso* a car. xvii. ove la chiama *eruditissima Opera*; dal P. Mariano Ruele nella Scanz. XXIII. della *Bibl. Volante* a car. 19. e 84. ove la dice un *lib. Libro*, un *Capo d' Opera*; dal Canon. Gagliardi nel Tom. II. delle sue *Lettere* a car. 227. e 353. ov' è detto *l'ottimismo Libro*; da Giambattista Chiaramonti nell'annot. 54. al Tom. II. delle *Lettere* del detto Canon. Gagliardi a car. 169; e da altri.

Tom. XXIII. della sua *Raccolta d' Opuscoli Scientifici, e Filologici* a car. 1. e segg. In *Venezia per Simone Occhi* 1740. in 12. Sono pure stampate nel Vol. I. Par. I. de' suoi *Scrittori d' Italia*. Di queste notizie hanno parlato con lode diversi Scrittori (102).

III. *La Vita di Pietro Aretino scritta dal Conte Giannaria Mazzuchelli. In Padova per Giuseppe Comino* 1741. in 8 (103), colla  
Pre-

(102) Di dette *Notizie* parlano con lode il Manni nel Tom. XIV. delle *Osservaz. stor. sopra i Sigilli antichi* ec. a car. 233. e nel Tom. XVI. a car. 27. di dette *Osservazioni*; Andrea Palli nell' annotaz. (2) alla *Bibl. Medicee eruditi* di Pietro da Caluso a car. 275. il Muratori nel Tom. VI. de' suoi *Annali d' Italia* a car. 463. il Canonico Gagliardi nel Tomo II. delle *sue Lettere* a car. 236. Un estratto assai onorevole n'è stato dato nelle *Novelle Lettere*. di Venezia del 1741. a car. 50. e segg.

(103) Un copioso ed onorevole estracto di detta *Vita dell' Aretino* si vede dato nel Tom. III. Par. IV. del *Giorn. de' Lettere*. di Firenze a car. 155. e segg. nelle *Novelle Lettere*. di Venezia del 1741. a car. 227. e segg. e nel *Nova Acta Eruditorum Lipsia* 1744. del Settembre a car. 1073. e segg. Di essa *Vita* si è pure parlato con lode dal Canonico Gagliardi nel Tom. II. delle *sue Lettere* a car. 235. ove così scrive al P. Calogera: *La Vita di Pietro Aretino, che ora si trova in Venezia, è Opera di troppo mole per inserirla nella sua Raccolta, potèbe sarebbe per occupar essa sola quasi un Tomo intero, mentre va poco più, poco meno del pari con quella di Archimede. L'abbiamo letta in conferenza coll' Autore, e vi abbiamo impiegate ben otto sessioni, ond' ella vede che non è cosa breve; e posso benir dirle, che in total genere mai più non ha fatta una sì gustosa lettura. S'è pur favellato di essa con lode dal Sig. Giuseppe Bartoli nella sua *Differenzazione del Maffeo Veronesi* a car. 23. nell' annotaz. 87; nelle *Novelle Lettere*. di Firenze del 1741. alla col. 678; dal Quadro nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 2265 dal Montig. Giorgi nel *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 213 dal Sig. D. Gaetano Volpi nella *Bibl. Vulpiorum* a car. 476; e in fine a car. 1713 dal Procurator e poi Doge Marco Foscarini nel Tom. I. della *Letteratura Veneziana* a car. 315. annotaz. 2055 dal P. Paitoni nella *Bibl. degli Autori Greci, e Latini vulgarizzati* a car. 217. del Tom. XXXVI. della *Raccolta Calogerana*, da Apolloto Zeno nel Tom. I. delle *Nota alla Bibl. dell' Elog. Ital. del Fontanini* a car. 215. ove la chiama: *Vita, e che nel suo genere è per ogni verso un' Opera eccellente, e originale*; e dal Card. Quirini nella *Lettera IV.* al suo nipote Andrea Quirini Patrizio Veneziano a car. 1113; nelle *Memor. per servir all' stor. Lettere*. dell'*

Prefazione d' Antonfederigo Seghezzi. *Un Compendio di questa Vita*, cui il Conte Mazzuchelli stava scrivendo sulla fine del

1739

dell' Aprile 1755. a car. 49. del Tom. V; dal Sig. Chiaramonti nel *Ragionamento intorno agli Epistolari* premezzo al Tom. I. delle *Lettere del Canonico Gagliardi* a car. lxxv. e da altri. Ma più di tutto merita di esser qui riferita una Lettera del cit. Apolloto Zeno, ch'è nel Tom. II. delle *Memorie intorno a' Poeti Italiani* MSS. a car. 404. t. segnata di Venezia a' 30. d' Aprile del 1740. ove così si espresse col medesimo Conte Mazzuchelli: *La Vita di Pietro Aretino descritta da V. S. Ill.ma è un mirabil componimento. Sembra incredibile cosa, con' ella abbia potuto così pienamente racogliere, e ordinatamente disporre tante e sì varie notizie, senza che il numero stanchi il Lettore, e la curiosità lo confonda. Tutto ciò è collocato al suo nicchio, e tutto rappresentato con grazia, e onde sempre più se ne ritraeva e maraviglia, e diletto. Vi si ferge quanto far possa l'ingegno senza studio, la natura senza imitazione, la fortuna senza merito, la penulenza senza misura. Quella parte ov' ella esamina la malizia, e l' arte, con la quale colui s' guadagna il favore, il rispetto, e i donativi de' Principi, e de' gran Signori, le lodi, e le adulazioni de' Letterati, e del Pubblico, e con cui per tanti anni con Opere, e Scritti tanto poco confermi al buon gusto del secolo, in cui egli vivea, sostenne il credito del più eccellente Scrittore, che allora visse, è un lavoro, che non si può abbastanza ammirare, e lodare. Le censure, e i giudizi, le prove camminano da per tutto con discernimento, con peso, e senza azziezza, e con forza. Si loda, e si biasma senza eccello, e senza passione, e col solo riguardo della verità, ch'è la fedele, e perpetua scorta del suo ragionamento. Non mi stancherei di dire a sua commendazione, e dappoi che ne avessi detto quanto potessi, mi porrebbe di averne detto assai poco. Nelle mie Annotazioni a Montig. Fontanini mi ha dato campo di esaminare alcuni punti, che riguardano la Vita dell' Aretino, perchè o scarsemente, o falsamente riportati da lui. Molti ne ha ravvisati ella, e gli ha messi in buon lume, e corretti, valendoci appunto di quelle medesime autorità, e ragioni, che a me pare averne di osservate, e di porre in uso: di che non è da stupirsi, poiché abbiamo attinto alle stesse fonti, e seguite le stesse guide coi Libri alla mano dell' Aretino medesimo, e di chi scrisse a lui, e di lui. Questa uniformità di sentimenti e giudizi; mi è stata anzi che no di piacere, avendomi dato a conoscere ch' io non m' era ingannato, e ch' io poteva farmene cheto, e sicuro, d'acchè venivamo giustificati, e appoggiati dal consentimento di lei, che tanto sa, e tanto vede. Oh perchè mai non ho la buona forte di averla qui presente, ond' io avessi modo di comunicarle il mio Scritto non solo in questa parte, che non è molto, ove tratto dell' Aretino, ma ancora in tutto il rimanente, ove son certo che in molte cose da me non osservate, mi darebbe lume, in molte dubbiosamente asserite, consigliate, e in alcune ancora, ov' io mi fossi sbagliato, avvertimento, e correzione! Ma chi sa? Può essere che un giorno io prenda una risoluzione, che mi tornerbbe a profitto.*

1739 (104), e spedì ad Apostolo Zeno manoscritta sul principio del 1740 (105), venne fatto da Monf. di Boispreaux, che moltissimi sbagli prese, e pubblicato col titolo: *La Vie de Pierre Aretin. A la Haye chez Jean Neaulme 1750. in 12* (106). Un ristretto pure di essa fatto dal medesimo Conte Mazzuchelli è stato inferito nel Vol. I. Par. II. de' suoi *Scrittori d' Italia*. Usci poscia di nuovo con copiose aggiunte, e colla approvazione dell' Accademia della Crusca, *In Brescia per Pietro Pianta 1763. in 8* (107). A questa seconda edizione è stata premeffa la Prefazione del Seghezzi, con una nuova erudita Prefazione del Sig. Giambatista Chiaramonti, in cui si fa un esame critico del Compendio di essa Vita pubblicato dal suddetto Monf. Boispreaux, e si mettono in veduta i parecchi errori commessi da questo valente Oltramontano. Prospero Marchand (108) avendo buonamente prestata fede al Boispreaux, senza vedere in fonte la Vita

(104) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 236.

(105) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 264.

(106) V. ciò che di detta Vita dell' Aretino compendiatà dal Boispreaux hanno scritto le *Novelle Lettere* di Venezia del 1752. a car. 287.

(107) Di detta seconda edizione della Vita dell' Aretino si veggia ciò che si è scritto nel num. xx. della *Minerva* o sia *Nuovo Giorn. de' Lettere d' Italia* a car. 1065; e nel Tom. II. delle *Lettere del Canonico Paolo Gagliardi* a car. 235. nell' annotaz. 81; e nel num. xix. della *Frustra Letteraria* a car. 285.

(108) *Diction. Historiq. ou Memoires critiques & literaires*, Tom. I. pag. 314. annotaz. B. verso il fine, e pag. 325. annotaz. S.

Vita dell' Aretino scritta dal Conte Mazzuchelli, ha attribuito a questo ciò, che, in proposito dell' ideale libro *De tribus Impostoribus*, non s' è nè pur questi sognato di dire; e perciò il Conte Mazzuchelli è stato difeso con forza, e si sono fatti conoscere gli sbagli enormi, che hanno commesso i mentovati due eleganti Scrittori Oltramontani (109).

IV. *Ristretto della Vita di San Pancrazio*. Questo *Ristretto* si legge dietro alla Prefazione premeffa alla Raccolta intitolata: *Poetici Componimenti per la solenne Tradizione delle insigni Reliquie di San Pancrazio da farsi in Montechiaro a' 13. di Maggio del 1741. In Brescia per Marco Vendramino 1741. in 8.*

V. *Notizie intorno alla Vita, e agli Scritti del Canonico Paolo Gagliardi Bresciano*. Queste *Notizie* si leggono stampate, ma senza il nome dell' Autore, nel Tom. XXVII. della *Raccolta Calogerana* a car. 1. e fegg. *In Venezia per Simon Occhi 1742. in 12.* Si trovano pure inferite sul principio, dietro alla Prefazione, delle *Operette e Lettere* del medesimo Canonico Gagliardi a car.

XXXII.

(109) Veggasi la *Lettera di Nigello Accademico Agiato al Sig. Giambatista Chiaramonti Cittadino Bresciano* inferita nel num. xvi. della *Minerva* ec. del Giugno 1763. a car. 41. e fegg.

xxi. e segg. pubblicate dal Sig. Giambattista Chiaramonti, e indirizzate con sua dedicatoria al medesimo Conte Giammaria, *In Brescia per Giammaria Rizzardi 1757.* in 8. Vennero pure esse *Notizie* inserite nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1757. alle col. 278. e 292. Il Canonico Gagliardi comunicò le medesime *Notizie* di suo proprio carattere al Conte Mazzuchelli, così pregato da questo, il quale esattamente, e fedelmente, e senza impostura le diede fuori, con quel di più che si può scorgere da chi ha lume, e discernimento. E ciò sia detto per risposta alle *Memorie Cenomane* (110), ove si sono inserite di poi due Lettere del Canonico Gagliardi, che farebbe per avventura stata prudenza l'averle ommesse, o non avervi appiccata alcuna nota.

VI. *Lettera intorno alla persona e agli Scritti del Dottor Francesco Arifi Cremonese scritta al P. D. Angiolo Calogera Monaco Camaldolese dal Conte Giammaria Mazzuchelli* (111). Questa *Lettera* si vede inserita nel Tom. XXXI. della *Raccolta Calogera* a car. 1. e segg. *In Venezia per Simon*

(110) V. le dette *Memorie* a car. 385. nella nota 1.

(111) V. ciò che di essa *Lettera* e del suo Autore si è detto nel Tom. III. Par. III. del *Giornale de' Letter.* di Fir. a car. 219.

mon Occhi 1744. in 12. Si trova anche nel Vol. I. Par. II. degli *Scrittori d'Italia*.

VII. *La Vita di Luigi Alamanni Fiorentino scritta dal Conte Giammaria Mazzuchelli Accademico della Crusca.* Questa *Vita* approvata dalla celebre Accademia della Crusca (112), si legge in fronte alla *Coltivazione dell' Alamanni* ec. *In Verona per Pietro Berno 1745.* in 8 (113); e poscia *In Venezia nella Stamperia Remondini 1751.* in 8. E' stata pure inserita dal Conte Mazzuchelli nel Vol. I. Par. I. de' suoi *Scrittori d'Italia*.

#### VIII. La

(112) *Novelle Letter.* di Firenze 1745. col. 343.

(113) Si può leggere l'estratto alla onorevole di detta *Vita* nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 539. e segg. Di essa pure si parla con lode nel Tom. III. della *Bibliot. de' Volgarezzatori* a car. 407; dal Sig. Pierfilippo Castelli nella *Vita* di Gio. Giorgio Trifino a car. 81; nel *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. IV. Par. I. a car. 249; nella *Vita della Contessa Paulina Carlis Rubbi* a car. 105; da Apollito Zeno nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 185. 188. e 195. ove così scrive: Ho letto, e riletta attentamente la *Vita dell' Alamanni*, scritta ed illustrata da P. S. Allina, comunicatami dal Sig. Seghezzi, alle cui mani l'ho fatta ripassare prontamente. In essa niuna cosa mi si è presentata che non mi sia piaciuta grandemente, e dove non abbia ammirata la diligenza con la quale ha esaminati i tempi, e riscontrati i fatti: onde con lei me ne rallegro di cuore, che sempre più va confermando, e accrescendo quel credito, che con altre sue nobili fatiche si è assicurato. Ma sia lecito qui il riferire uno squarcio di *Lettera* scritta al Conte Giammaria dal Sig. Abate Pierantonio Seralli da Bergamo a' 23. di Luglio del 1746. che viene mirabilmente a proposito: Ho letto la bellissima *Vita* da lei scritta di Luigi Alamanni con quel piacere, ed ammirazione medesima, con che lessi già quella dell' Arcino, e confesso che queste lenti posso tenermi per esemplari in simil genere d'erudizione, e che io, se pur ho alcuna cosa fatta, facile ad imitazione sua, seguendo (benedicà da lui) le da lei con tanto onore segnate orme, onde a lei sono tenuto come a mastro e guida d'ogni mio passo, e di lei è ogni lode, se pur io ne merito alcuna. Questa *lettera* si conserva ms. originale nel Tom. III. delle *Memorie Letter.* MSS. a car. 160.

VIII. *La Vita di Jacopo Bonfadio scritta dal Conte Giammaria Mazzuchelli Accademico della Crusca.* Questa *Vita* fu premessa al Tom. I. delle *Opere Volgari del Bonfadio. In Brescia presso Jacopo Turlino 1746.* in 8 (114). Di nuovo approvata dall' Accademia della Crusca in fronte alla Par. I. delle *Opere* del medesimo Bonfadio. *In Brescia per Pietro Pianta 1758.* in 8 (115). E' stata pure inserita nel Vol. II. Par. III. de' *fuoi Scrittori d'Italia.* Questa *Vita* del Bonfadio stampata che fu nel 1746. fu indirettamente, e furbescamente assalita nella Lettera dedicatoria premessa al Tom. II. delle *Opere* del Bonfadio, colla quale si tentò d' inferir nocumento, e pregiudizj alla Città di Brescia. Il Conte Mazzuchelli per comandamento preciso della patria fu costretto a difendere i diritti della medesima, e nel tempo stesso a metter in chiaro lume le ragioni-

(114) Di detta *Vita* si parla onorevolmente nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1748. a car. 1. e segg; nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alla col. 683; ne' *Notiz. Att. eruditum Lipsia* del 1752. nell' Aprile a car. 225; nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1747. a car. 218; nella Par. II. della continuazione de' *Comment. Hist. de rebus pertinent. ad Card. Quirinum* dell' ingenuo, e dottissimo P. Federico Savvitali a car. 143; dal Quadro nelle Aggiunte e correzioni premesse all' *Indice Universale della Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 753; e da altri.

(115) Della seconda edizione di detta *Vita* si veggia chi che hanno scritto le *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 461; le *Memorie per servire alla Stor. Letter.* nel Tom. X. a car. 203. e 298; e le *Nuove Mem.* cit. nel Tom. II. a car. 60; nel Tom. III. a car. 107; e nel Tom. XII. a car. 17. e 137.

gioni, che militavano a suo favore, il che fece con l' *Operetta*, che riferiremo appresso al num. XII. delle sue *Opere.* Essendo poi seguita la seconda edizione delle *Opere* del Bonfadio colla medesima *Vita* accresciuta dal Conte Mazzuchelli nel 1758. fu pubblicata una *Lettera ec. che contiene alcune notizie del Bonfadio, e della sua famiglia* nel 1759. Questa *Lettera* fu presa di mira con una *Lettera* segnata di *Castelfranco a' 23. di Maggio del 1759.* e con disprezzo criticata, e derisa da un anonimo Scrittore (116); ed avendo un altro anonimo Autore con *Lettera* segnata di *Brescia a' 15. di Dicembre del 1759.* risposto alla medesima *Lettera* dell' Anonimo suddetto (117), gli Autori delle *Nuove Memorie per servire alla Stor. Letteraria* (118) disapprovarono questa risposta, e detestarono l'abbominevole e ingiuriosa maniera, onde fu scritta, protestando che la *Lettera* segnata di *Castelfranco* non era loro venuta da *Brescia*, nè era stata scritta dal *Bresciano*, ch'era stato preso di mira. Furono di poi riferite con *Lettera* segnata di *Brescia a' 24. d' Aprile del 1760.* l'origine, le circostanze, e i motivi

(116) *Nuove Mem. per servir alla Stor. Lett.* Tom. II. pag. 56. e segg.

(117) *Nuove Mem.* cit. Tom. III. pag. 104. e segg.

(118) *Nuove Mem.* cit. Tom. III. pag. 187.

tivi di tale contesa (119), e chiaro appare che in simili galanterie non ebbe parte alcuna il Conte Mazzuchelli. Uscì poscia una Lettera seconda di Prodromo Giordano Filalote colla finta data di Arbesopoli per Cristian Cattolico nel 1760. che con troppa furia investè, ed urta la Lettera dell' Anonimo segnata di Brescia sotto a' 15. di Dicembre del 1759; ma anche questa è una debolissima filastrocca, scritta forse da alcuno col fine di acquistarfi presso al Conte Mazzuchelli del merito, ma gli conciliò anzi del disprezzo.

IX. Prefazione a' Componimenti detti in una Letteraria Adunanza nel nuovo Tempio de' Padri di San Filippo Neri della Congregazione di Brescia ne' giorni della sua solenne Consacrazione fatta nell' anno 1746. In Brescia per Giannaria Rizzardi 1746. in 8 (120).

X. Catalogo delle Medaglie d' Uomini Letterati. Si legge questo nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 1. e seg. In Venezia per Simone Occhi 1746. in 12 (121).  
Un'

(119) *Nuove Memorie* cit. Tom. IV. pag. 31. e segg.

(120) Di detta Raccolta veggasi ciò che hanno iscritto le *Nov. Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 660; e quelle di Venezia dello stesso anno 1746. a car. 240.

(121) V. la Prefazione premessa a detta Raccolta Calogerana; e le *Not. Letter.* di Fir. del 1748. alla col. 553.

Un' Aggiunta a detto Catalogo fu poscia pubblicata nel Tom. XL. di detta Raccolta a car. xix. e segg. In Venezia per Simone Occhi 1749. in 12. Alcune di esse Medaglie colle annotazioni del Sig. Domenico Maria Manni Fiorentino furono pubblicate nel Tom. XLII. di detta Raccolta Calogerana a car. 309. e segg. Queste Medaglie accresciute di poi dal Conte Mazzuchelli, sono state pubblicate col titolo: *Museum Mazzuchellianum, seu Numismata virorum doctrina prestantium, quæ apud Jo. Marian Comitem Mazzuchellum Brixie servantur, a Petro Antonio de Comitibus Gaetani Brixiano Presbytero, & Parrizio Romano edita atque illustrata. Accedit versio Italica studio Equitis Cosmi Mei elaborata.* Tom. I. *Venetis typis Antonii Zatte* 1761. in fogl. Tom. II. *Venetis typis Antonii Zatte* 1763. in foglio (122). Il primo Tomo abbraccia cento Tavole, e il secondo ne comprende cento e otto. Questa Raccolta gli è costata

G mol-

(122) V. ciò che di detta Opera hanno scritto le *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 232. 233; del 1760. alla col. 504; del 1761. alla col. 319; quelle di Venezia del 1760. a car. 112; e del 1761. a car. 73; le *Nuove Memorie per servire all' Ist. Letter.* nel Tom. III. a car. 18; e nel Tom. V. a car. 343; e segg; l' *Excerptum totius Ital. nec non Helvet. Literat.* nel Tom. I. del 1758. a car. 246; nel Tom. III. del 1749. a car. 235; e nel Tom. II. del 1761. a car. 257; la *Minerva* nel num. IV. a car. 20; e nel num. XXVIII. a car. 3; Cristoforo Adolfo Klotz nel Vol. I. Par. IV. degli *Acta Literar.* a car. 37; e segg. *Altenburg ex Officina Rilleria* 1764. in 12; e parecchi altri.

moltissimo catteggio, e una gran fatica, avendo egli formata la distribuzione delle Medaglie sulle Tavole con quel miglior ordine di tempi, che gli fu possibile. Egli ne ha di poi raccolto un buon numero d'altre, cui pensava di dar fuori in un Tomo III. ma la morte ha rotti tutti i grandiosi, e onorati suoi disegni; e rimane la speranza nel Conte Federigo suo secondogenito di questa applauditissima e generosa impresa.

XI. *Le Vite d'Uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo Villani ora per la prima volta date alla luce colle Annotazioni del Conte Giammaria Mazzuchelli Accademico della Crusca. In Venezia per Giambattista Passquali 1747. in 4 (123)*, con dedicatoria all'Eminentissimo Cardinal Angelo Maria Quirini. Avendo il Dottor Gio. Lami fatte

(123) Di dette *Vite* del Villani stampate colle annotazioni del Conte Mazzuchelli si legga ciò che hanno scritto le *Novelle Lettere* di Venezia del 1747. a car. 36; l'Autor della *Bibl. de' Volgarizzatori* nel Tom. I. a car. 290; nel Tom. III. a car. 137. 138; nel Tom. IV. a car. 106. 107. 233. 263. 273. e 309; il *Journal des Savans d'Italie* a car. 578. del Tom. II; le *Nov. Lettere* di Firenze del 1750. alla col. 592; il *Giorn. de' Lettere* di Fir. nel Tom. IV. Par. I. a car. 249; e Par. II. a car. 227; il Tom. XLII. della *Historia Calogerana* a car. 200. e segg; Apollonio Zeno nel Tom. I. delle *Dissertaz. Vossiane* a car. 47. 8. e 10; la Lettera premissa al Vol. I. del *Novelliere Ital.* a car. xvi. xvii. e xviii; l'Ab. Lorenzo Melus nella Prefaz. alle *Epistole* d'Ambrogio Camaldolese in più luoghi; l'Ab. Pierantonio Seralli nelle sue annot. alle Stanze del Castiglione a car. 85. delle *Poesie Volg. e Lat.* del Castiglione; il P. Gio. Domenico Mansi ora Arcivescovo di Lucca sua patria nel Tom. III. della *Bibl. med. & inf. Latinit.* di Giannalberto Fabrizio a car. 228; e altri.

alcune osservazioni a quest'Opera (124), il Conte Giammaria con cortese Lettera lo ringraziò (125), e ha di poi fatte varie, e copiose aggiunte alla medesima, che si veggono inserite a penna nell'esemplare, che si conserva fra' suoi Libri, in cui ha corretto qualche sbaglio commesso dal medesimo Lami, ma non s'è curato di pubblicarle; dal che si può conoscere la moderazione dell'animo suo nemico di altercazioni, e di brighe.

XII. *Lettera del Conte Giammaria Mazzuchelli, in cui si tratta della patria di Jacopo Bonfadio, e dello stato antico, e presente della Riviera Bresciana. In Brescia dalle stampe di Giambattista Bossino 1748. in 8.* Sarebbe curiosa la ben lunga Storia de' motivi, che indussero il Conte Mazzuchelli a scrivere questa Lettera, e delle vicende, a cui soggiacque la medesima, e di quanto occorse di poi assai onorevole, e glorioso pel Conte Mazzuchelli. Si toccherà con poche parole il fatto. Uscita nel 1746. la Vita del Bonfadio in fronte al Tom. I. delle *Opere Volgari* di questo, si diede mano

G 2

(124) Le mentovate Osservazioni sono state inserite nelle *Novelle Lettere* di Firenze del 1748. alle col. 162. 183. 202. 218. 235. 245. 283. 300. 317. 322. 345. 365. 377. 457. e 491.  
(125) *Novelle Lettere* di Fir. 1748. col. 361.

al Tomo II. che abbracciar doveva gli Annali di Genova. Finita l'edizione di questo Tomo II. si volle appiccarvi una Dedicatoria contenente cose, che senza alcuna prova distruggevano quanto aveva scritto intorno alla patria del Bonfadio con evidenza il Conte Mazzuchelli, cioè ch'era nato nella Provincia, e Diocesi di Brescia, ed erano altresì pregiudiziali alle prerogative, e a' diritti di Brescia. Questa Dedicatoria disgustò tutti gli ordini della Città. Ne fu avvertito quegli, che voleva essere la cagione di tal diugusto, prima che fosse pubblicato il Libro, ma fu vano ogni consiglio. Allora fu obbligato dalla patria il Conte Giammaria a difendere i diritti della medesima, e nel tempo stesso a difendere quanto aveva affermato nella sua Vita del Bonfadio, ed egli ubbidì. Stese la suddetta Lettera, senza mettersi in fronte il suo nome, ma quello semplicemente *d' un Cittadino Bresciano*, e ne fu cavato il Mandato degli Eccellentissimi Riformatori, che ne permettevano la stampa. Si diede principio alla impressione, quando tirati essendone appena tre fogli, venne ordine da' Riformatori all' Eccellentissimo Rettor di Brescia di farsi consegnare il manoscritto, e di

spe-

spedirlo a Venezia, che volevano far sopra esso forse una qualche osservazione. Fu inviato il manoscritto immediatamente, e appena arrivato, venne, senza esser nè pur aperto, immediatamente licenziato, e rimandato colla Lettera seguente, stampata poscia nelle *Novelle Letter.* di Firenze (126).

*All' Illmo ed Eccmo Sig. Sig. Colmo  
il Sig. Podestà di Brescia.*

*Avutosi il Manoscritto del Libro, che stampavasi, dopo il Mandato, che ne dava la permissione, sopra il qual Libro scrivemmo a V. E. essere intento nostro di praticare una forse qualche osservazione, or che ci risulta essere il detto Libro già riveduto, opera del Sig. Conte Giammaria Mazzuchelli, la di cui virtù, e prudenza pienamente ci constano, e per l'onore del nome suo, e per l'applaudite Opere date alle luce, senza altro indagare si rimanda lo Scritto con confermarle la facoltà libera del primo Mandato, alla quale non si è interposta remora, che per non essere noto in allora l'Autore. Tanto le significiamo in augurandogli ogni più compita felicità.*

*Venezia li 6. Giugno 1748.*

*Li Riformatori  
dello Studio di Padova.*

G 3

Da

Da lettere di personaggi ragguardevoli fra' quali fu S. E. Procurator Giovanni Emo amorosissimo verso il Conte Mazzuchelli si seppe lo stratagemma non troppo plausibile di chi tentò d' impedire la pubblicazione d' una Scrittura applaudita da tutti gli uomini onesti, e da' Letterati (127); e per la quale venne il Conte Mazzuchelli ringraziato in nome pubblico dalla sua patria, e regiltratone l' Atto a' 15. di Giugno del 1748. ne' Pubblici Annali, che si possono consultare.

## XIII.

(127) Di essa Lettera si può veder un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1748. a car. 243. e legg. Ne hanno pure favellato con lode le *Novelle Lettere* di Firenze del 1748. alla col. 746; Giambattista Chiaromonte nell' Annotaz. 60. alle *Lettere del Ganonico Gaillard* a car. 161. del Tom. I. Un cenno n' è pure stato fatto nel Tom. I. della *Stor. Letter.* d' Ital. a car. 183; e negli *Annali Letteraria* del Riccio a car. 1128. e da altri. Ma più di tutto merita d' essere qui riferito uno squarcio di Lettera d' Apollonio Zeno, ch' è nel Vol. III. delle *Lettere del Zeno* a car. 453; scritta di Venezia a' 19. di Giugno del 1748. al Conte Mazzuchelli, nella quale il Zeno così si esprime: *Confesso il vero a V. S. Illma, che quando lessi in quella Dedicatoria ec. a' Signori Sindici e Deputati della Riviera quelle parole Juris sui tempus ec. io mi ci fermai sopra, e me ne inforse nell' animo qualche dubbio, come si potesse con verità sostenere: ma vedendo il libro costì pubblicamente stampato, e senz' altro approvato, mi ristrinsi a credere che così fosse, non essendo pratico de' privilegi, e delle giurisdizioni di quelle terre o comunità. Ma la comparsa e la lettura che feci della non meno docta, che ben fondata e ragionata sua Lettera, mi fece aprire gli occhi, e conoscere il vero. Ella è scritta con tal pulcritudine ed eleganza, che vorrei che tutti i nostri Collegii Accademici scrivessero così purgatamente, e così lontani da certi abusi, che in materia di lingua son loro comuni con molti altri, che pure han nome di bravi Scrittori: ma in oltre ella è scritta con tale riguardo verso l' amico, che questi non può giustamente dolersene, ma di chi l' ha singolarmente informato. Io le rendo distinte e devote grazie di avermi comunicato un sì nobil componimento, e mi rallegro con esso lei dell' onore che giustamente le ha renduto questo Eccellentissimo Magistrato con una lettera di tanta stima e distinzione, di cui non so esservi altro esempio, onde altra persona di lettere vantar si possa. Egli è questo un singolar attestato della perfuasiore che hanno l' Eccellenze loro della sua probità, non meno che del suo sapere.*

XIII. *Lettere due, e Notizie intorno alla Vita del P. Stanislao Saninelli Somasco.* Queste si leggono a car. 178. 202. e 206. delle *Memorie Istoriche per la Vita del P. Stanislao Saninelli scritte dal P. Jacopo Maria Patoni C. Reg. Somasco. In Venezia per Giovanni Radici* 1749. in 8.

XIV. *Lettere quattro.* Queste si trovano stampate a car. 160. 161. 172. 174. del rarissimo Libro da noi un tempo veduto col titolo: *Private disavventure d' una Donna di vero spirito, o sia Vita della Signora Paolina Rubbi Contessa Carli-Rubbi. In Lucca nella stamperia di Filippo Maria Benedini* 1750. in fogl.

XV. *Notizie Storiche, e Critiche intorno alla Vita ed agli Scritti di Scipion Capece.* Queste sono stampate a car. 65. e segg. innanzi al Poema *De Vate maximo* del Capece, pubblicato colle Poesie del Sanazzaro, dell' Altilio, e d' altri Poeti Latini da' Sigg. Volpi. *Patavin apud Josephum Cominum* 1751. in 8 (128); e in Venezia dalle stampe Remondiniane 1752 (129); 1754. in 8 (130).

XVI. *Notizie Storiche e Critiche intorno*

G 4

a Co-

(128) *Nov. Letter.* di Venezia 1751. pag. 136.(129) *Stor. Letter.* d' Italia, Tom. V. pag. 42.(130) *Nov. Letter.* di Fir. 1755. col. 533; di Venezia 1755. pag. 571 *Mem. per servir alla Stor. Letter.* Tom. VI. Ottobre 1755. pag. 49. e 51; *Stor. Letter.* d' Ital. Tom. X. pag. 401. e altri.

a Costantino Grimaldi Patrizio, ed illustre Scrittore Napolitano scritte dal Conte Giannaria Mazzucchelli. Queste Notizie si leggono nel Tom. XLV. della Raccolta Calogerana a car. 1. e segg. In Venezia per Simone Occhi 1751. in 12 (131).

XVII. Notizie intorno alla Vita, e alle Opere di Antonio Filareto Fregoso Nobile Genovese scritte dal Conte Giannaria Mazzucchelli Patrizio Bresciano, Accademico della Crusca. Stanno queste inserite nel Tom. XLVIII. della Raccolta Calogerana a car. 13. e segg. In Venezia per Simone Occhi 1753. in 12 (132).

XVIII. Notizie intorno a Giusto de' Conti, Romano, Poeta Volgare, scritte dal Conte Giannaria Mazzucchelli, Accademico della Crusca. Queste Notizie si leggono in fronte al Libro intitolato: La Bella Mano di Giusto de' Conti, Romano, con una Raccolta di Rime antiche Toscane, nuova edizione accresciuta della Vita dell'Autore scritta dal Sig. Conte Giannaria Mazzucchelli, Bresciano, Accademico della Crusca. In Verona presso Giannalberto Turnermani

(131) Un estratto di dette Notizie è stato dato nel Tom. IV. della Storia Letter. d' Ital. a car. 176; e nelle Nouelle Letter. di Venezia del 1751. a car. 297.

(132) Si veggan le Prefaz. al Tom. XLVIII. della Raccolta Calogerana; e il Tom. VII. della Stor. Letter. d' Italia a car. 571.

mani 1753. in 4 (133).

XIX. Notizie intorno a Raffaello Brandolini Fiorentino. Un lungo squarcio di queste Notizie comunicate al Sig. Dottor Francesco Fogliazzi Parmigiano, è stato pubblicato da questo a car. 30. della Vita del Brandolini scritta da esso Sig. Fogliazzi in Latino, e premeffa al Dialogo di esso Brandolini intitolato: Leo. Venetiis apud Simonem Occhi 1753. in 8 (134). Le medesime Notizie sono state di poi inserite nel Vol. II. Par. IV. degli Scrittori d' Italia del Conte Mazzucchelli.

XX. Gli Scrittori d' Italia, cioè Notizie Storiche e Critiche intorno alle Vite, ed agli Scritti de' Letterati Italiani del Conte Giannaria Mazzucchelli Bresciano.

Vol. I. Par. I. In Brescia per Giambattista Bossino 1753. in fogl.

Vol. I. Par. II. Ivi per lo stesso 1753; in fogl.

Vol. II. Par. I. Ivi per lo stesso 1758. in fogl. Vol. II.

(133) Di dette Notizie è stato dato un onorevole estratto nel Tom. VIII. della Stor. Letter. d' Ital. a car. 18. Si è pure di esse parlato con lode nel Tom. II. delle Mem. per servir all' Ist. Letter. dell' Ottobre 1753. a car. 415 e nel Tom. XI. a car. 156; nella Lettera del Sig. Abate Gio. Battarra in fine del Tom. II. della Raccolta Milanese a car. 3. annotaz. a. o nelle Nov. Letter. di Venezia del 1754. a car. 75.

(134) V. le Nov. Letter. di Firenze del 1753. alla col. 68; e la Vita di Matteo Bosso scritta dal P. Antonio Pallavicini Canon. Reg. Lateran. e premeffa a' Versi, e salustiferi godimenti dell' animo di detto Bosso all' articolo XI. nota \*.

Vol. II. Par. II. Ivi per lo stesso 1766.  
in fogl.

Vol. II. Par. III. Ivi per lo stesso 1762.  
in fogl.

Vol. II. Par. IV. Ivi per lo stesso 1763.  
in fogl.

Di questa grand' Opera hanno parlato  
con lode parecchj Scrittori (135), e quan-  
do

(135) Hanno parlato con lode di detta Opera le *Novelle Letter.* di Firenze 1750. col. 109. e 338; 1751. col. 816; 1753. col. 1203; 1754. col. 515. e segg; 1756. col. 1715; 1757. col. 543; 1758. col. 2309; 1759. col. 153; 1760. col. 703; 1761. col. 318; 1763. col. 634; le *Novelle Lett.* di Venezia 1740. a car. 208; 1752. a car. 128; 1753. a car. 33; 1754. a car. 15; 1759. a car. 45 e 1760. a car. 379. e segg; Niccolò Alemanni nella *Prelez.* alla sua *Dissertat. Histor. de Literarionibus Parisiis*; la *Bibli. de' Volgarizzatori* nel Tom. I. a car. 34. 56. 54. 253; 299; nel Tom. II. a car. 264; nel Tom. III. a car. 79. 96. 198. 204. 279; e nel Tom. IV. a car. 149. 232. 285. e 343; il Marchese Scipione Maffei nel *Dizionario Quiriniano pubblicato e considerato* a car. 28. ove la chiama *maravigliosa Opera*; il P. Giambattista Starella nel Tom. III. della *Physica General* a car. 450; e nel Tom. I. dell' *Excerptum totius Italic.* del 1758. a car. 244; e nel Tom. I. del 1761. a car. 264; la *Prelez.* al Tom. XLIII. della *Raccolta Cologerana*; la *Minerva* ec. nel num. 1. a car. 82; nel num. VII. a car. 39; nel num. IX. a car. 224; nel num. XVIII. a car. 152; nel num. XLII. a car. 263; nel Tom. VIII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 210. e segg; nel Tom. X. a car. 352. e 353; Monsig. Gio. Bottari nel Tom. I. delle *Vite de' Pittori* ec. del Vasari a car. 118. annot. 3; e nel Tom. IV. a car. 318. annot. 3. ove la chiama *eruditissima, diligentissima, e laboriosissima Opera*, e *immortale*; a car. 321. annot. 13 a car. 326. annot. 3; e nel Tom. III. a car. 61. annot. 23; il Tom. I. delle *Mem. per servire all' istor. Letter.* del Gennaio 1753. a car. 228; il Tom. II. del Dicembre 1753. a car. 33; e il Tom. XII. a car. 364; il Tom. V. delle *Nuove Mem.* ec. a car. 304; il Sig. Conte Canonico Giuseppe Gattamp nelle *Mem. della Beata Chiara di Rimini* a car. 45. nell' annotaz. 2; il Ab. Rinaldo Maria Bracci nelle note alle *Satire del Menzini* a car. 353; il P. Giangirolamo Gradeno nelle *Nuove annotat.* alla *Tiara & Purpura Verità del Card. Quirini* a car. 381. ove afferma che nell' articolo del Card. Bembo ha superati tutti gli Scrittori; l' *Excerptum totius Italic.* nec non *Helvet. Liter.* del 1758. Tom. II. a car. 259; il Ab. Mehns nella *Præfat.* all' *Epist.* d' Ambrogio Camaldolese a car. cxxxix; il P. Pier Luigi da Gesù Maria Carmelitano Scalzo nelle sue *Poesie Oneste* dedicate al Sig. Conte Cavalier Durante Duranti, e stampate in Padova nella *Stamperia Cominiana* 1766. in 4. a car. xx. ove gl' indirizza il seg. Sonetto:

Al

do il Conte Mazzuchelli la prese per mano  
il celebre Apostolo Zeno si rallegrò fin dal  
1739. che l' andasse continuando (136).

XXI. *Lettera agli Autori della Raccolta Milanese intorno al Card. Pietro Bembo.*  
Questa *Lettera* è stampata al fogl. 9. di detta  
*Raccolta Milanese* nel Tom. I. In *Milano*  
nella *stamperia d' Antonio Agnelli* 1756.  
in 4 (137).

XXII. *Lettera al Sig. Conte Cavalier*  
*Gianrinaldo Carli Rubbi.* Questa è scritta  
in  
Al Nob. Sig. Conte Giannaria Mazzuchelli per la sua celebre edizione  
degli *Scrittori d' Italia*.

*I mille illustri altri Scrittor, che ornano  
Ciel puro incelsò la seconda parte,  
Che l' alpe, è il mar serra, apertin parte,  
il cui nome risuona angusto, e chiaro,  
Signor, rimembri; e col valor tuo raro  
Non par lor gesta avvivi a parte a parte,  
Ma quanto anche vergaro elette carte,  
Ond' eterni vivran degli anni al paro.  
Così l' Italia onori, e con gli egregi  
Aurei Volumi di sì alta storia,  
Del tempo i danni, e dell' oblio ristori.  
E gl' Itali Scrittor membr' ornì, e pregi  
Di te solo tacendo in tanta gloria  
Te stesso assai, più che l' Italia onori.*

il Klotz nel Tom. I. Par. IV. degli *Atta Liter.* a car. 472; e altrà  
non pochi.

(136) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 236. ove così scrisse:  
*Mi rallegrò per mano del Vite de' Letterati d' Italia. Nuno più di lei è  
atto a tirarla a fine. L' ha cominciata nel fior della sua età; non  
le mancano comodi per provvedersi de' Libri opportuni, e d' altro che sia  
bisogno; e tiene amici, e corrispondenze di lettere in ogni parte; e ciò  
che io pregio più ch' altro, è fornito di studio, d' ingegno, e di un fine  
discernimento per scovare e discutere sanamente le difficoltà, che bene  
spesso nel gran lavoro le verranno incontro.*

(137) Veggasi ciò che si è detto di detta *Lettera* nel Tom. VII. delle  
*Mem. per servire all' istor. Letter.* del Maggio 1756. a car. 45. e segg.

in difesa della *Vita dell' Arcerino* dal Conte Mazzuchelli, e fu da lui stesa fino dal 1753. e venne stampata dagli Autori della *Raccolta Milanese* nel Tom. I. al fogl. 28. In *Milano per l' Agnelli* 1756. in 4.

XXIII. *Notizie intorno ad Isotta da Rimini scritte dal Conte Giammaria Mazzuchelli*. Queste *Notizie* indirizzate a Bernardo Nani Senator Veneziano dal Conte Giammaria furono impresse a' foglj 39. 40. 41. del Tom. I. della *Raccolta Milanese*. In *Milano per Antonio Agnelli* 1756. in 4. Ne furono pure tirate alcune poche copie a parte da regalar agli amici. Uscirono poscia accresciute dall' Autore in una seconda edizione. In *Brescia dalle stampe di Giambattista Bossini* 1759. in 8 (138).

XXIV. *Notizie intorno alla Vita ed agli Scritti di Benedetto Marcello Patrizio Veneziano*. Si veggono inserite nel Tom. X. delle *Memorie per servir all' Istoria Letteraria* a car 159. e segg. In *Venezia appresso Pietro Valvasense* 1757. in 8.

XXV. Lettera Dedicatoria premessa a'  
Com-

(138) Un estratto assai onorevole di dette *Notizie* si può vedere nelle *Nov. Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 151; nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1759. a car. 163. e segg. e nel Tom. II. dell' *Excerptum totius Italiae nec non Helvetiae Literat.* del 1759. a car. 264. Si veggano anche le *Mem. per servir all' Istor. Letter.* nel Tom. IX. a car. 243; e le *Novae Mem. per servir alla Stor. Letter.* nel Tom. I. a car. 333. e segg.

*Componimenti Poetici per le Nozze di S. E. Sebastian Mocenigo e Chiara Zeno* indirizzata a S. E. Alessandro Zeno. In *Brescia per Pietro Pianta* 1759. in fogl.

XXVI. Lettera Dedicatoria a S. E. Alessandro Zeno Cavalier e Procurator di S. Marco premessa a' *Componimenti Poetici per la Professione di S. E. Maria Eletta Zeno nel Monistero delle Vergini in Venezia*. In *Brescia appresso Giambattista Rizzardi* 1760. in fogl.

XXVII. Prefazione alle *Rime in lode delle Dame, e de' Cavalieri, che in Brescia nella Primavera del 1761. hanno rappresentata la Tragedia intitolata: Sara in Egitto con Intermezzi in Musica*. In *Brescia dalle stampe di Giambattista Bossino* 1761. in 8.

XXVIII. Le *Notizie intorno al Conte Niccolò d' Arco* tratte dal Vol. I. Par. II. degli *Scrittori d' Italia* sono state pubblicate a car. VIII. e segg. in principio delle *Poesie Latine del Conte d' Arco* dal Sig. Zaccaria Betti Veronese con l'aggiunta di varie erudite annotazioni di questo. *Verona typis Marci Moroni* 1762. in 8.

XXIX. Le *Notizie de' due Padri Barbieri* amendue col nome di Carlo, amendue della Congregazione dell' Oratorio, l' uno  
di

di Vicenza, l'altro di Bologna, e amendue Scrittori, ch' erano stati considerati un soggetto solo, per la suddetta strana combinazione, sono state pubblicate nel num. VII. della *Minerva* ec. a car. 42. e 45. In *Venezia presso Domenico Deregni* 1762. in 12.

XXX. *Estratto del Libro intitolato: De' delitti e delle pene* 1764. in 4. e *giudizio fatti da Zaccheria Gamuzori Melloni*. Sotto questo nome anagrammatico è stato da altri mascherato il Conte Mazzuchelli, che non fu mai solito di mascherarsi nelle cose sue. Egli formò il detto estratto per suo uso in brevissimo tempo, il quale essendo stato copiato, fu senza saputa di esso, e senza sua approvazione, stampato a car. VII. della *Nuova Raccolta* Calogerana. In *Venezia per Simone Occhi* 1765. in 12.

XXXI. *Poesie*. Il Conte Mazzuchelli scrisse diverse Poesie Latine e Volgari. Le Latine composte in sua giovinetta età si conservano in poco numero fra' suoi manoscritti, e nessuna n'è stata impressa. Delle Volgari se ne hanno alla stampa alcune in fogli volanti, e in varie Raccolte per nozze, e per altri argomenti, ma egli candidamente confessava di non essere nato Poeta, e non ha mai atteso a questo vago mestiere, dilet-  
tan-

tandosi tuttavia della lettura de' migliori Poeti, solendo recitare a memoria de' lunghi squarci dell' Ariosto appresi da lui nella sua più fresca età, e non disapprovando l' esercizio in chi aveva dalla natura sortito genio, estro, ed ingegno per la Poesia. Aveva per altro frequentemente in bocca il detto d' Orazio: *Mediocribus esse Poetis Non homines, non Dii, non concessere columnæ.* Diceva ancora che le nove Muse s' erano conservate Vergini, perchè non avevano mai colle loro rispettive professioni potuto arrivare ad acquistarsi tanto da farsi nè pure una mediocre dote. Voleva che la Poesia servisse d' ornamento, non di fondamento agli studj dell' uomo. Due suoi Sonetti sotto il nome di *Dittico Leonio*, si leggono stampati nella Raccolta intitolata: *La morte del Barbetta celebre Ludimagistro Bresciano del secolo passato compianta in Brescia in una privata Letteraria Adunanza l' anno* 1739. In *Brescia presso Giammaria Rizzardi* 1740. in 8. e di nuovo ivi per lo stesso 1759. in 8 (139). Due Sonetti pure si leggono a car. 161. delle *Rime di varj Autori Bresciani viventi raccolte da Carlo Roncalli*

(139) Di detta Raccolta della edizione 1759. si parla nel Tom. I. delle *Nuove Memorie per servire all' Istoria Letter.* a car. 319; e nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1759. a car. 90.

calli Parolino. *In Brescia presso Pietro Pian-*  
*za* 1761. in 8. (140).

## O P E R E

DEL CONTE GIAMMARIA MAZZUCHELLI

## MANOSCRITTE.

XXXII. Risposta all' Abate Filippo Garbelli Breciano intorno alla Vita d' Archimede, pubblicata dal Conte Giammaria Mazzuchelli.

XXXIII. *Notizie Istoriche, e Letterarie intorno alla Vita dell' Abate Domenico Lazzarini da Morro.*

XXXIV. *Notizie intorno alla Letteraria Conversazione incominciata in Casa Mazzuchelli nel 1738.*

XXXV. *Vite de' Letterati Italiani tradotte dalle Memorie del P. Niceron con le Annotazioni del Conte Giammaria Mazzuchelli.* Sin da' 21. di Dicembre del 1737. aveva mandate sei di queste Vite ad Apostolo Zeno (141), per consiglio del quale abbandonò un tale lavoro (142); e sono in tutto dodici Vite.

## XXXVI.

(140) Della mentovata Raccolta di *Rime ec.* veggasi ciò che hanno detto le cit. *Nov. Letter.* di Venezia del 1761. a car. 230.

(141) *Lettere a' Apostolo Zeno*, Vol. III. pag. 168.

(142) *Lettere del Zeno* cit. Vol. III. pag. 169.

XXXVI. *Gli Scrittori d' Italia*, Tom. VII. già pronto per la stampa:

XXXVII. *Gli Scrittori d' Italia*, Tom. VIII. già apparecchiato per la stampa.

XXXVIII. *Sommario degli Affari d' Aquileja trattati in Roma dall' Eminenrissimo Cardinal Quirini, raccolto dalla viva voce del medesimo Cardinale.*

XXXIX. Lettera ad un Prelato, in cui dà varie faggie Istruzioni per diriggerli ne' doveri della sua carica, e dignità.

XL. *La Morte di Socrate, Tragedia* (in prosa) composta dentro il mese d' Ottobre del 1761. Tradusse poscia in versi l' Atto Primo. Venne di poi traslatata in versi intieramente dal gentilissimo Sig. Giambattista Corniani nel 1762.

XLI. *La Moglie Letterata, Commedia* (in prosa). Compose questa non men che la suddetta Tragedia, e *la Novizza alla moda*, cui riferiremo al num. XLVII. col fine di farle recitare sul picciolo Teatro, da lui fatto ergere nel suo Celiverghe, da' suoi figliuoli per sollievo della villeggiatura Autunnale.

XLII. Lettera a S. E. Procurator Giovanni Emo intorno al *Paralello tra il Card. Bel-larmino, e il Card. Quirini*, segnata di Brescia l' ultimo di Dicembre del 1754.

H

XLIII.

XLIII. *La Storia della contesa per la sua Vita del Bonfadio, e per la Lettera intorno alla patria del medesimo.*

XLIV. *La Storia delle vicende tra la Popolazione di Celiverghe, e la Comunità di Virle per la divisione del Comune, e per la smembrazione della Parrocchia.*

XLV. *Istruzione intorno al metodo tenuto dal Conte Giannaria Mazzubelli nella sua Opera degli Scrittori d'Italia a lume di chi fosse per continuarla.*

XLVI. *Notizie intorno alla Vita, ed agli Scritti di Basilio da Parma.*

XLVII. *La Novizza alla moda, Commedia.* Questa fu da lui prima fatta a soggetto in tre Atti, indi incominciò ad estenderla a carattere in tre Atti, e ne formò l'Atto II. fino alla Scena XIII. ma per la sua morte è rimasta imperfetta.

XLVIII. Non computansi i varj estratti de' Libri da lui fatti in sua verde età, come una *Nota di fatti istorici più illustri secondo la Cronologia del Bossuet*; un *Risretto della congiura ordita contra la Repubblica di Venezia del 1618*; un *Compendio della Vita della Regina Elisabetta d'Inghilterra scritta dal Leti*; alcuni fatti Storici tratti dalle Storie Universalì del Brusoni;

varj

varj Alberi Genealogici de' Signori della Scala, di Casa d'Austria, della Famiglia d'Este, e Visconti, e moltissime altre Scritture piene di favj, ed ottimi suggerimenti, e piani per varie regolazioni economiche e civili, con una Raccolta assai curiosa di fatti graziosi antichi, e moderni, e di racconti piacevoli da esso unita, e scritta di suo pugno.

IL. Egli fu pur creduto Autore della *Lettera d'un Cittadino Bresciano al Sig. D. Giannaria Biemmi autor della Storia di Brescia sopra ciò ch'egli scrive intorno alla Traslazione de' SS. Martiri Faustino, e Giovita*, ma lo fu creduto a torto (143), non essendone egli certamente stato autore.

L. Ecco finalmente il Catalogo de' Letterati e Scrittori coi quali ebbe commercio epistolare, e de' quali conservansi le lettere (144).

(143) *Stor. Letter. d'Ital. Tom. II. pag. 196.*

(144) Adami Anton. Filippo, Cavaliere, Fiorentino	Archetti Giambattista, Carmelitano, Ferratense
Affarosi Camillo, Benedettino	Argellati Filippo, Bolognese
Agostini Giovanni degli, Veneziano, Minor Osservante	Arvisi Francesco, Cremonese
Alaleona Giuseppe	Arrighi Landini Orazio, Fiorentino
Alamanni Andrea, Marchese, Fiorentino	Azzelati Gio. Andrea, Bresciano, Benedettino
Alberti Giuseppe, Prete, Novarese	Azzori Giuseppe, Bergamasco
Algarotti Francesco, Conte, Veneziano	Audrich Evarado, Scolopio
Ansaldo Caio Innocente, Domenicano	Avignone Ambrogio, Milanese
	Bajardi Ottavio Antonio, Parmigiano, Arcivescovo di Tiro
	H 2
	Baldini

Balassi Felice, Reggiano, Canonico di S. Salvatore  
 Baldini Gio. Francesco, Bressiano, Somaico  
 Bandini Angelo Maria, Canonico, Fiorentino  
 Baretti Giuseppe, Torinese  
 Bargnani Francesco, Bressiano, Somaico  
 Barkovich Francesco Vincislao, Somaico  
 Baroni di Cavalcabò Clemente, Roveretano  
 Barotti Gio. Andrea, Ferrarese  
 Bartoli Giuseppe, Padovano  
 Baruffaldi Girolamo, Ferrarese, Arciprete di Cento  
 Battarra Gio. Antonio, Abate, Riminese  
 Becelli Giulio Cesare, Veronese  
 Belgrado Jacopo, Gessuata  
 Bellini Vincenzio, Prete, Ferrarese  
 Benaglia Francesco, Trevisano  
 Bergantini Gio. Pietro, Veneziano, Teatino  
 Bergantini Giuseppe Giacinto, Veneziano, Servita  
 Bernardo Paolo, Veneziano, Somaico  
 Bertoli Gio. Domenico, di Mereto  
 Beschi Gio. di Castiglione delle Stiviere  
 Betti Zaccaria, Veronese  
 Bettinelli Saverio, Gessuata  
 Bevilacqua Ippolito, Veronese, Filippino  
 Bianchi Gio. Riminense, Medico  
 Bianchi Ignazio Lodovico, Ch. Reg.  
 Biancolini Giambattista, Veronese  
 Bicetti Francesco, di Trevi  
 Biemmi Gio. Maria, Bressiano, Prete  
 Bisfari il Principe di - di Catania in Sicilia  
 Biscioni Antonmaria, Canonico, Fiorentino  
 Bonelli Benedetto da Cavalese, Min. Riform.  
 Bono Dorotea Contessa del - Parmigiana  
 Borgia Antonmaria, Bergamasco, Prete  
 Borghetto Pierantonio del - Milanese, Min. Riform.  
 Borgia Stefano, Prelato  
 Borgo Flaminio dal - Cavalier Pifano  
 Bornati Giambattista, Nobile, Bressiano  
 Borletti Ferrante, Ferrarese  
 Bose Giorgio Matteo, di VVittensberga  
 Bottari Gio. Fiorentino, Prelato  
 Bracci Domenico Anguillo Maria, Fiorentino  
 Braci Rinaldo Maria, Abate, Fiorentino  
 Branda Paolo Onofrio, Milanese, Barnabita  
 Bravi Buonaventura, Veronese, Min. Offervante  
 Bregoli Giulio Antonio, di Mirabello  
 Brescia Fortunato da - Min. Riformi.  
 Brescia Timoteo da - Cappuccino  
 Bressani Gregorio, Padovano  
 Brocchi Giuseppe Maria, Fiorentino, Prete  
 Brocchieri Pietro Maria, Bolognese, Barnabita  
 Buonguochi Giovanni, Gessuata  
 Calepio Gio. Paolo de' Conti di - Bergamasco  
 Calepio Gio. Pietro de' Conti di - Bergamasco  
 Calino Cesare, Bressiano, Gessuata  
 Calogerà Angelo, Padovano, Ab. Camaldolese  
 Cappello Angelo, Canonico  
 Cappello Marco, Ab. Bressiano  
 Capponi Alessandro Gregorio, Romano  
 Caputi Antonio, Napolitano, Filippino  
 Caraccioli Gio. Battista, Napolitano  
 Carli Gianrinaldo, Conte e Cavaliere, di Capodistria  
 Carli Paolina Rubbi, Contessa, Veneziana  
 Carmeli Michelangelo, Min. Offervante  
 Caselli Pierfilippo, Vicentino  
 Castiglione Giambattista, Milanese, Canonico  
 Catani Alessandro, Medico in Napoli Caval-

Cavallucci Vincenzio, Ab. Perugia  
 Cecchetti Raimondo, Ab.  
 Ceva Teobaldo, Carmelitano  
 Checozzi Gio. Padovano, Canonico  
 Chiaramonti Giambattista, Bressiano  
 Cicognini Giulio, Bressiano, Medico  
 Cicognini Giuseppe Maria, Medico  
 Cogrossi Carlo Francesco, Cremaico  
 Coltellini Lodovico, Cortonese  
 Como Ignazio Maria, Napolitano  
 Contarini Giambattista, Veneziano, Domenicano  
 Corner Flaminio, Senator, Veneziano  
 Crestini Gio. Jacopo, Baron Trentino  
 Crispi Achille, Conte, Ferrarese  
 Cristiani Paolo Antonio, Bressiano  
 Daniele Francesco, Napolitano  
 Donati Sebastiano, Lucchese  
 Durando Felice, Torinese  
 Duranti Durante, Conte e Cavalier, Bressiano  
 Fabri Domenico, Bolognese  
 Facciolati Jacopo, Abate  
 Farfetti Giuseppe, Patrizio Veneziano, Cavaliere  
 Faffini Domenico Vincenzio, Domenicano  
 Fedreghini Gio. Paulino, Bressiano  
 Fenaroli Pierantonio, Bressiano  
 Ferro Francesco  
 Fogliazzi Francesco, Parmigiano  
 Forcellini Marco, Abate  
 Foscarini Marco, Procurator, Cavalier Veneziano, e Doge  
 Frisi Paolo, Milanese, Barnabita  
 Fumagalli Angelo, Cisterciense  
 Gabrini Tommaso, Cherico Minor  
 Gaetani Pierantonio de' Conti - Ab. Bressiano  
 Gagliardi Paolo, Canonico, Bressiano  
 Galletti Pierluigi, Benedetto  
 Ganassoni Andrea, Benedetto, Bressiano  
 Garampi Giuseppe, Riminense, Archivista Vaticano, e Canonico  
 Gaspari Giambattista, Trentino  
 Gaspari Lazaro, Trentino, Domenic.  
 Giannini Pietro Paolo, Benedetto, Ravennate  
 Giannelli Giannandrea, Conte, Patrizio Veneto  
 Giulianelli Andrea Pietro, Canonico, Fiorentino  
 Gori Antonfrancesco, Preposito, Fiorentino  
 Gozzi Gasparo, Conte, Bergamasco  
 Gradenigo Gio. Agolino, Veneziano, Benedetto, Vescovo di Chiozza  
 Gradenigo Gio. Girolamo, Veneziano, Teatino, Arcivescovo d' Udine  
 Gradenigo Pietro, Patrizio Veneziano  
 Grimaldi Costantino, Napolitano  
 Grifolini Francesco, Veneziano  
 Gusco Carlo, Marchese, Alessandrino  
 Guttierrez Gaetano, Canonico, Milanese  
 Irico Giannandrea, Canonico, Milanese  
 Lami Gio. Fiorentino  
 Lampredi Giammaria, Fiorentino  
 Lanci Filippo Rosa, Domenicano, Bressiano  
 Lavazzari Pierangelo, Canonico di Mazzo in Valtellina  
 Lazzari Michele  
 Lazzarini Domenico, di Morro  
 Lucatelli Gaetano, Veronese, Domenicano  
 Lombardi Girolamo, Veronese, Gessuata  
 Lucchi Buonaventura, Bressiano, Conventuale  
 Maccarinelli Serafino Maria, Bressiano, Domenicano  
 Macchiavelli Alessandro, Avvocato, Bolognese  
 Maggi Scipion, Marchese, Veronese  
 Manfredi Eustachio, Bolognese  
 Manni Domenico Maria, Fiorentino  
 Manni Gio. Domenico, Lucchese, Arcivescovo di Lucca  
 Marcello Lorenzo Alessandro, Patrizio Veneziano  
 Marcheselli Stefano, Gessuata  
 Martini Vincenzio, Conte, di Cesena  
 Mazini Giambattista, Bressiano  
 Melus Lorenzo, Abate, Fiorentino  
 Mei Colimo, Cavaliere  
 Merati

- Merati Gio. Veneziano, Teatino  
 Metafasio Pietro, Poeta Cetareo  
 Mocenigo Alvise, Patrizio Veneziano  
 Mocenigo Soranzo Gio. Tomà, Patrizio Veneziano  
 Mochlen Gio. Carlo Guglielmo, di Berlino  
 Mongitore Antonino, Canonico, Palermitano  
 Montanari Antonio, Veronese  
 Montenari Gio. Conte, Vicentino  
 Morgagni Gio. Battista, Professore di Padova  
 Muratori Lodovico Antonio, Modanese  
 Muselli Jacopo, Marchese, Veronese  
 Nani Bernardo, Patrizio Veneziano  
 Neri Pompeo, Fiorentino  
 Olivieri Annibale degli Abati, Pefarese  
 Oltrocchi Baldassarre, Milanese  
 Paciadri Paolo Maria, Teatino  
 Pattoni Jacopo Maria, Veneziano, Somasco  
 Pallavicini Antonio, Milanese, Can. Reg. di S. Salvatore  
 Parini Giuseppe, Ab.  
 Parisotti Giambattista, da Castelfranco  
 Passionei Domenico, Cardinale  
 Patarol Romualdo  
 Pecci Gio. Antonio, Cavalier, Sanelese  
 Pelli Giuseppe, Fiorentino  
 Piazzoni Francesco, Bressiano  
 Polcastro Gio. Domenico, Padovano  
 Poleni Giovanni, Marchese, Padovano  
 Quadro Saverio, di Valtellina, Gesuita, e poi Prete  
 Quirini Angelo Maria, Cardinale  
 Rampinelli Ramiro, Bressiano, Olivetano  
 Regghelini Marziale, Vicentino  
 Reumaro Ermanno Samuele, d' Amburgo  
 Riccati Giordano, Trevisano, Conte  
 Ricci Angelo Maria, Fiorentino, Prete  
 Ricci Lodovico, Bressiano, Prete  
 Ricci Vincenzo, di Capodistria  
 Roberti Giambattista, Gesuita
- Roncalli Carlo, Bressiano, Conte  
 Roncalli Francesco, Bressiano, Conte  
 Roselli Domenico, Vicentino  
 Rolli Medoro, Abate, Veneziano  
 Rota Giambattista, Bergamasco  
 Rubens Bernardo Maria de - Domenicano  
 Ruele Mariano, Carmelitano  
 Salvini Salvino, Canonico, Fiorentino  
 Sandi Vettor, Patrizio Veneziano  
 Santinelli Stanislao, Veneziano, Somasco  
 Savitalli Federico, Parmigiano, Gesuita  
 Sarno Andrea del - Cavalier, Napolitano  
 Saffi Giuseppe Antonio, Milanese  
 Savonarola Innocente Raffiello, Teatino  
 Scarella Giambattista, Bressiano, Teatino  
 Schiavo Bigio da Este, Abate  
 Schiavo Domenico, Canonico, Palermitano  
 Schlegero Giulio Carlo, Consigliere del Duca di Gota  
 Seghezzi Antontederigo, Veneziano  
 Seguir Gio. Francesco, di Nimes  
 Seralli Pierantonio, Ab. Bergamasco  
 Serry Giacinto, Domenicano  
 Silvestri Carlo, Conte, di Rovigo  
 Strozzi Alessandro, Fiorentino  
 Tanucci Bernardo, Napolitano, March.  
 Tanzi Carlotano, Milanese  
 Tartarotti Girolamo, Roveretano, Abate  
 Tillet Titon du - di Parigi  
 Tiraboschi Girolamo, Bergamasco, Gesuita  
 Torelli Giuseppe, Veronese  
 Torre di Rezzonico Anton - Giuseppe della - Comasco  
 Torriceni Francesco, Bressiano  
 Trieske Gio. d' Afolo in Trevisana  
 Trieske Pietro, d' Afolo in Trevisana  
 Triveri Francesco, Torinese, Prete  
 Trombelli Gio. Grifostomo, Bolognese, Can. Reg. di S. Salvatore  
 Valcarenzo Paolo, Cremonese  
 Vallinieri Cavalier Antonio  
 Vallotti Pietro, Canonico, Bressiano  
 Volpi Gaetano, Prete, Padovano

Volpi

- Volpi Gio. Antonio, Professor, di Zanotti Eustachio, Bolognese  
 Padova  
 Zanotti Francesco Maria, Bolognese  
 Villio Giorgio Andrea, d' Altorf  
 Zeno Apostolo, Veneziano  
 Zamboni Baldassarre, Bressiano, Zorzi Michelangelo, Cavalier, Vicentino  
 Prete

NOI



## NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA

A Vendo veduto per la fede di revisione, ed approvazione del P. F. *Filippo Rosa Lanzi* Inquisitor Generale del Sant' Ufficio di Venezia nel Libro intitolato: *Vita del Conte Giammaria Mazzuchelli ec. manoscritta*; non v' esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Giambatista Bossini* stampator in *Brescia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di stampe, e presentando le solite copie alle pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 28. Giugno 1766.

{ *Angelo Contarini Cav. Rif.*

{ *Andrea Tron Cav. Rif.*

{ *Girolamo Grimani Rif.*

Registrato in Libro a carte 283. al num. 1817.

*Davidde Marchesini Segr.*

